SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 291
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
8-9 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie [illegible] Estero: Anno L. 200, Semestre 109, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una nota dell'"Informazione Diplomatica"

Il testo della "dichiarazione" franco-tedesca fu comunicato da Ribbentrop e approvato dal Duce fin dall'ottobre

Le pietose illusioni di alcuni ambienti parigini di poter incrinare la solidità dell'Asse Roma-Berlino

Roma, giovedì sera.

L'*Informazione Diplomatica*, nel suo numero odierno 25, pubblica la seguente nota:

«*Negli ambienti responsabili romani la firma della dichiarazione franco-germanica di Parigi è stata accolta con piena comprensione delle cause che l'hanno ispirata e con aperto favore, in quanto reca una notevole chiarificazione nei rapporti fra le due Potenze interessate.*

«*Nessuna sorpresa da parte italiana, perchè il testo di detta dichiarazione fu dal signor Ribbentrop comunicato al Duce alla fine di ottobre e il Duce considerò che una dichiarazione del genere di quella firmata a Parigi sarebbe stata utile ai fini della pace.*

«*Nessuna sorpresa anche perchè il Führer ripetute volte, in occasioni solenni e con accenti precisi, dichiarò che considerava chiusa l'epoca delle divergenze territoriali fra la Germania e la Francia e definitive le frontiere che separano attualmente i due Paesi.*

«*Più volte è stato detto che quella singolare e potente costruzione politica di un genere senza precedenti, che si chiama l'Asse Roma-Berlino non è un diaframma.*

Ecco perchè l'Italia ha seguito con simpatia il viaggio di von Ribbentrop a Parigi e l'inizio di migliori relazioni tra la Francia e la Germania, così come la Germania ha salutato a suo tempo con schietto favore gli accordi che ristabilivano nel Mediterraneo rapporti di buon vicinato fra la Gran Bretagna e l'Italia.

«*Come è noto, pur non credendo alla pace perpetua e alla cristallizzazione eterna di speciali interessi e situazioni, l'Italia dà la sua adesione cordiale a tutto ciò che può ravvicinare i popoli.*

«*E' tuttavia con rammarico che i circoli responsabili romani sono costretti a constatare che la politica di Bonnet incontra violenta ostilità in troppi ambienti francesi, i quali non sanno liberarsi dal residuo spirito di Versailles e vorrebbero — il che è assurdo! — ricondurvi la storia.*

Può darsi che taluni circoli francesi si illudessero che la dichiarazione di Parigi potesse incrinare in qualche modo l'Asse, ma tale illusione era veramente pietosa e può sbocciare solo nel cervello di chi non conobbe ancora la natura, lo stile, lo sviluppo della politica dell'Asse, che unisce due Stati, due Popoli, due Rivoluzioni».

Ribbentrop ha lasciato Parigi

Il problema italo-francese e i suoi sviluppi nei commenti dei giornali

Parigi, giovedì sera.

Von Ribbentrop e la sua signora hanno lasciato Parigi stamane alle 9,10 dopo due giorni di permanenza nella capitale francese. Numerose personalità del mondo diplomatico e politico hanno salutato alla stazione degl'Invalidi von Ribbentrop. Erano presenti Bonnet e la sua signora, l'Ambasciatore d'Italia, Guariglia, Alexis Leger e Luce. Il conte Welczeck, Ambasciatore di Germania, accompagna la Delegazione tedesca fino alla frontiera.

Le stesse rigorose misure di pubblica sicurezza prese per l'arrivo sono state usate per la partenza. Mentre gli stessi francesi deplorano che nel loro paese entri chi vuole, specialissimi provvedimenti di precauzione devono essere adottati in occasione della visita ufficiale di un Ministro, onde sottrarlo al pericolo di manifestazioni ostili e anche da attentati.

Gringoire *riferisce che i fuorusciti tedeschi, i comunisti e un gran numero di ebrei non avevano nascosto la loro intenzione di creare degli incidenti. La Lega Internazionale contro l'antisemitismo — che, come nota Gringoire, ha l'on. Daladier nel suo comitato d'onore — aveva diramato una circolare per invitare tutti gli antirazzisti di Francia a a fare il vuoto intorno al rappresentante dell'odio e della guerra».*

Ieri von Ribbentrop e Bonnet hanno conversato quaranta minuti appena e solo intorno a problemi di carattere economico. I due Governi, scrivono gli ufficiosi, si sforzeranno di cogliere sul piano politico generale le conclusioni tecniche a cui perverranno gli esperti dei due paesi. Dal punto di vista politico i colloqui sono stati di carattere estremamente generale. Da ambo le parti vi è stato un grande riserbo su tutti i punti.

I problemi politici dominanti sono rischiarati però dal linguaggio della stampa tedesca, la quale — come qui si scrive — «apre la marcia alla stampa italiana». Gli «struzzi» del giornalismo francese si dichiarano sorpresi. La solidarietà di Berlino con Roma — che è il fatto più naturale — ha causato negli ambienti diplomatici francesi una impressione piuttosto penosa. Poichè la Francia vive nell'irreale, essa è stata sconcertata nell'apprendere da Berlino che la stampa tedesca, proprio mentre von Ribbentrop conversava a Parigi, metteva in rilievo la forza e il dinamismo dell'Asse, nonchè il fatto che la dichiarazione francotedesca non era altro che la conseguenza diretta della politica dell'Asse e che precisava infine le responsabilità esclusive e gravissime che incombono sulla Francia nei riguardi della situazione esistente tra essa e l'Italia.

A mani vuote

Il soggiorno di von Ribbentrop a Parigi è stato sabotato da ebrei e comunisti mediante le provocazioni e le aggressioni contro gli italiani. I signori Daladier e Bonnet, per non avere immediatamente compreso i veri scopi dell'inaudita campagna anti-italiana, si trovano dopo la partenza di von Ribbentrop con le mani completamente vuote.

Molti giornali recano largo spazio e caratteri particolarmente vistosi alla visita che l'Ambasciatore di Germania ha fatto a Palazzo Chigi. La visita — scrive il Figaro *— suscita vivo interesse negli ambienti diplomatici romani e poichè le rivendicazioni italiane sembrano avere fatto oggetto di scambi di vedute fra Roma e Berlino e si considera come fuori dubbio che il Reich dia tutto il suo appoggio all'Italia».*

Nei giorni scorsi però le disposizioni di Berlino venivano presentate con consapevole malafede sotto un aspetto tutto contrario. Oggi la verità brilla di luce accecante. La reazione del Popolo italiano, per quanto contenuta in forma corretta, contro le violenze materiali e morali che in Corsica e in Tunisia hanno subìto le rappresentanze consolari e il nostro popolo, comincia a impressionare seriamente. Siccome la reazione italiana non è venuta subito, si è inferito viaggiormente contro di noi nella poco eroica supposizione che potevamo essere insultati e colpiti senza pericolo.

Da notare però che la popolarità delle dimostrazioni va nettamente ingrandendosi e che ciò costituisce una indicazione del cambiamento della mentalità italiana; la giovane generazione che è stata cresciuta alla scuola del Fascismo è molto diversa dalla generazione precedente.

Anche se fosse vero, come scrive l'ex-ministro Rollin nel Journal che l'on. Laval aveva lasciato in Abissinia mani libere all'Italia unicamente per una espansione economica, si dovrebbe domandare alla Francia quali misure ha essa preso d'accordo con l'Inghilterra per vincere i pervicaci rifiuti del Negus. La verità è che l'Italia è stata tradita e, là dove aveva motivo di supporre che avrebbe incontrato degli amici, ha incontrato dei nemici.

A Palazzo Borbone

Oggi il Ministero si presenta davanti alla Camera dopo cinque mesi di chiusura del parlamento. Il Governo è in una situazione singolarissima, perchè, mentre non ha più la maggioranza di ieri, non sa ancora quale sarà la maggioranza di domani. Gli interpellanti sulla politica generale e sulla politica estera sono varie decine, per cui occorrerà una seduta notturna questa sera e, forse anche domani, per ottenere prima di sabato il voto sulla questione di fiducia.

Data la situazione parlamentare estremamente confusa, ogni pronostico sulla solidità ministeriale è da evitare. Tuttavia si ritiene che l'on. Daladier uscirà vittorioso dal primo scontro con l'opposizione social comunista.

Un elemento interessante da valutare sarà quello della maggiore o minore compattezza del Gruppo radicale. Per ottenere la massima coesione l'on. Daladier ha partecipato stamane alla riunione del suddetto gruppo, ove ha indicato la soluzione che intende dare al problema della maggioranza. Questa, secondo il Presidente del Consiglio, dovrebbe formarsi spontaneamente intorno agli atti di essa compiuti per far argine alle agitazioni sociali.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato stamane l'ordinanza del Ministro delle Finanze che annulla la designazione di Jouhaux, segretario generale della C.G.L. come membro del Consiglio generale della Banca di Francia.

F. d. P.

Il Führer a Kiel al varo della prima nave porta-aerei tedesca

Kiel, giovedì sera.

Il Führer Cancelliere è arrivato oggi a mezzogiorno a Kiel per assistere al varo della prima nave porta-aerei tedesca.

Accolto da entusiastiche acclamazioni della folla e degli operai Hitler è sbarcato nei pressi del bacino su cui si ergeva la mole della nave ed ha assistito alla cerimonia del varo.

DUE FOTOGRAFIE

che documentano i vandalismi a Tunisi

Ebrei, massoni e comunisti hanno organizzato a Tunisi le indegne manifestazioni anti-italiane svoltesi, con i favori delle autorità francesi, nei giorni scorsi. La plebaglia aizzata ha sfogato il suo spirito vandalico contro gli uffici e le aziende dell'Italia

fascista. Qui vedete le vetrine della «Navigazione Tirrenia» e del giornale «L'Unione» infrante dalle sassate dei dimostranti. I poliziotti che fanno bella mostra di sè per la fotografia, al momento della manifestazione naturalmente non c'erano

Ventata italofoba in Francia

Come si è svolto a Tunisi l'attacco contro il Consolato

Lancio di calamai contro la facciata dell'edificio - La polizia arriva sul posto "dopo l'incidente" - I nostri connazionali, occorrendo, passeranno allo stato di "legittima difesa"

Parigi, giovedì sera.

I giornali di qui, se non possono tenere sotto silenzio le dimostrazioni provocatorie anti-italiane di Tunisi, dànno, naturalmente, quelle versioni che loro più aggrada. Nondimeno, anche attraverso queste notizie, si può avere misura della gravità degli incidenti stessi.

L'Agenzia Havas trasmette, ad esempio, da Tunisi che un nuovo incidente anti-italiano è avvenuto ieri sera.

«*Verso le ore 20 — scrive l'Agenzia — un migliaio di operai, appartenenti per la maggior parte alle officine ferroviarie tunisine, che ritornavano dal lavoro col treno, si sono riuniti rapidamente nella stazione di Tunisi dirigendosi verso la sede del R. Consolato Generale d'Italia presso la stazione.*

«*Non appena l'hanno raggiunta, essi hanno lanciato sulla facciata dei calamai pieni d'inchiostro nero o inchiostro rosso. In un batter d'occhio il Consolato d'Italia è stato trasformato in macchie bianco rosse e bleu. Alcuni vetri sono stati spezzati dai calamai così lanciati.*

«*Il gruppo dei manifestanti si è quindi diretto verso la sede della «Dante», centro italiano di cultura fascista, cantando la Marsigliese.*

«*Pattuglie di polizia, guardie mobili e «spahis» accorse dopo l'incidente al Consolato, hanno tentato di canalizzare i manifestanti».*

Dicono però altre notizie che quasi tutti i vetri dell'ammezzato e del primo piano furono infranti. Uno degli oltraggiosi proiettili, attraversata la finestra, penetrò nell'ufficio del vice-console e si infranse contro la parete sconciando i ritratti dei nostri Sovrani.

Mentre durava il tumulto, il Console generale Silimbani si poneva a contatto con la polizia, richiedendo perentoriamente l'immediato intervento delle forze dell'ordine le quali giunsero con un inesplicabile ritardo. Ritardo implicitamente ammesso dalla «Havas» con il suo «dopo l'incidente».

La notizia del grave oltraggio, propagatasi subito in città, sollevò sdegno e indignazione. Alcune centinaia di Italiani accorsero, in segno di protesta e di amore verso la Patria, affollando le sale del Consolato. Significativamente applaudito e accolto da grida di «Viva il Duce», il Console generale ha parlato brevemente ai connazionali invitandoli a conservare il sangue freddo e annunciando di avere già sollecitato un'udienza col Residente per presentare una energica protesta contro le incivili manifestazioni. Grandi acclamazioni hanno sottolineato la frase in cui il Console ha dichiarato che avrebbe detto al Residente che se le violenze non cesseranno, da domani gli Italiani residenti a Tunisi, pur astenendosi da ogni provocazione, passeranno allo stato di legittima difesa.

«Venezia alla Francia!»

Una chiassata a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Gli studenti parigini hanno organizzato alle 11 di stamane nel Quartiere Latino una manifestazione per protestare contro le rivendicazioni territoriali italiane.

Parecchie migliaia di studenti hanno sfilato nelle vie della capitale lanciando grida di questo genere: «*Venezia alla Francia!*», «*L'Etiopia al negus!*». Non si sono verificati incidenti.

Londra e il Mediterraneo

Come l'Inghilterra segue lo svolgersi degli eventi

Londra, giovedì sera.

Per quale ragione il Governo inglese ha scelto proprio la data di ieri per dichiarare che la cessione di colonie ad altre Potenze non è contemplata e non è politica pratica? E' questa esclusivamente una conseguenza della tensione anglo-tedesca oppure anche della tensione italo-francese, che deriva da un problema coloniale? Non è forse l'Inghilterra, con tale dichiarazione, corsa in aiuto della Francia?

Va rammentato, in proposito, come nei giorni scorsi si sia detto dalla stampa londinese che l'Italia sollevò la questione di Tunisi perchè ritenne imminente la soluzione del problema delle colonie tedesche e volle rendere noto che, se si faceva una redistribuzione generale, anche essa aveva le sue domande da presentare. Se gli uomini di Stato britannici hanno ragionato in questo modo, essi possono essere giunti alla conclusione che, fermando la macchina del problema coloniale tedesco, si fermava contemporaneamente quella del problema italiano.

E' fuori dubbio ad ogni modo che Chamberlain si propone di lavorare a Roma in occasione della sua visita di gennaio per la moderazione dell'atteggiamento italiano; e da una corrispondenza del Times dall'Urbe si comprende stamane che cosa gli inglesi intendano per moderazione. Tutt'al più il Primo Ministro inglese potrebbe ascoltare le richieste del Governo fascista circa Suez — afferma il giornale — ma difficilmente sarà in grado di promettere i suoi buoni uffici affinchè la Francia ceda nei riguardi di quelle che «potrebbero essere chiamate le domande legittime», e cioè un più equo trattamento degli italiani di Tunisi e un miglior uso del porto di Gibuti e della ferrovia di Addis Abeba.

La moderazione dell'Italia, in altre parole, vorrebbe dire negoziare sulla insostenibile base del patto del 1935, reso nullo dalle sanzioni.

Resta ferma la convinzione dei circoli politici londinesi che Inghilterra e Francia agiranno d'accordo, perchè la questione di Tunisi le concerne entrambe in eguale misura. In base alle stesse considerazioni solo una parte trascurabile dell'opinione pubblica si indugia ormai a supporre che Roma e Berlino non siano solidali.

A parte il fatto che la stampa di Germania appoggia pienamente la politica italiana nei riguardi di Tunisi, si argomenta qui essere la solidarietà dimostrata dal desiderio tedesco di vedere perpetuata la tensione italo-francese perchè essa consenta libertà di azione alla Germania nell'est europeo allo stesso modo che la tensione anglo-tedesca la libertà di azione dell'Italia nel Mediterraneo.

Il *Manchester Guardian* considera che «se in un domani non lontano Inghilterra e Francia si trovassero con le mani impacciate a causa della crisi dei loro rapporti con il Reich, l'Italia non esiterebbe un attimo a impadronirsi di Tunisi».

Giorgio Sansa

LA DISDETTA DI EDEN

Un mastodontico pranzo lo attende a New York e l'«Aquitania» è in ritardo...

Quattromila persone a tavola per sentir parlare di democrazia - Si noleggia un panfilo - Brodo freddo con discorso e carne al dente senza chiacchiere?

New York, giovedì mattino.

Il grande discorso sulla democrazia che Eden deve pronunciare davanti a quattromila persone riunite a banchetto dalla «National Association of Manufacturers» è messo a repentaglio dal maltempo che infuria sull'Atlantico e che ha costretto l'*Aquitania*, su cui è imbarcato l'ex-Ministro degli Esteri inglese, a diminuire notevolmente la velocità.

Gli organizzatori del banchetto stanno affannandosi perchè la manifestazione non fallisca. Essi hanno noleggiato un panfilo che andrà incontro al transatlantico, nel caso in cui l'*Aquitania* fosse costretto dal vento a ritardare la sua entrata nel porto di New York. Una velocissima automobile è pronta alla stazione marittima per prendere a bordo l'ospite inglese, mentre diversi motociclisti si preparano a far da staffetta e a procurare via libera all'auto, che dovrà raggiungere il più grande albergo di New York, nel cui salone più grande, i quattromila convenuti rischiano nell'attesa di veder sfumare il pranzo o, cosa molto più probabile, il discorso.

Altri studenti arrestati in Romania

Bucarest, giovedì sera.

Continuando nella sua implacabile azione contro i partigiani della «Guardia di Ferro», la polizia ha arrestato ieri a Jassy, una ventina di studenti universitari, fra cui due studentesse.

"Epurazione" staliniana

Jezof dimissionato da capo della G. P. U.

Un georgiano, conterraneo di Stalin, succede all'autore delle ultime epurazioni nell'ufficio che fu già di Jagoda

Riga, giovedì sera.

Si apprende da Mosca che Jezof, Commissario del Popolo per l'Interno e cioè capo della Ghepeù, ha rassegnato le dimissioni. Egli non conserverà che la carica di Commissario per i trasporti fluviali, che non ha alcuna importanza.

Nuovo capo della Ghepeù è stato nominato l'ex-Presidente del Partito georgiano, Laurentij Berija.

La vera ragione delle dimissioni di Jezof sta probabilmente nel fatto che i metodi adottati dalla Ghepeù sotto la direzione del Commissario ora destituito e secondo gli ordini dei suoi superiori diretti, non hanno avuto il successo sperato.

Il Berija è un compatriota e un favorito di Stalin che lo chiamò a Mosca quattr'anni fa. Il nuovo Commissario è riuscito in breve tempo a sistemare molti dei suoi compagni di razza nei vari Commissariati, specialmente in quello dell'Interno.

Già da tempo negli ambienti moscoviti circolava la voce che, colpito da mal sottile, Jezof versasse in gravi condizioni di salute.

La voce doveva giustificare le sempre più rare apparizioni in pubblico del capo della Ghepeù. Si trattava, indubbiamente, del solito eufemismo che prepara il tramonto di una personalità eminente nel mondo sovietico.

La notizia odierna, pubblicata anche dai giornali moscoviti, conferma che la stella, anzi la meteora del famigerato cekista si avvicina all'orizzonte.

Jezof, ex-capo della G.P.U.

Jezof, che ha solo 43 anni, fece una carriera rapidissima nel giro di due anni e succedette a Jagoda, che poco tempo dopo doveva essere fucilato, alla direzione della Ghepeù.

I due anni passati da Jezof al Commissariato dall'Interno sono stati caratterizzati dalla più vasta epurazione compiuta nei quadri dirigenti sovietici dopo l'avvento di Stalin. Negli ultimi 24 mesi gli arresti e le fucilazioni sono stati innumerevoli, mostruosi processi per reati di sabotaggio hanno condotto alla morte personalità di ogni campo dell'attività dell'U.R.S.S. Ma lo «zar rosso» non è stato soddisfatto e Jezof, come i suoi predecessori, pagherà di persona.

L'*AFFARE* SACERDOTI

Pene pecuniarie per oltre due milioni al banchiere ebreo e ai suoi complici

Quattro deferiti alla Commissione per il confino

Roma, giovedì sera.

Con Decreto odierno il Ministro per gli Scambi e per le Valute, accogliendo integralmente le motivazioni proposte dalla speciale Commissione consultiva in materia di infrazioni valutarie a seguito dell'esauriente istruttoria compiuta in connessione alla frode valutaria perpetrata da Renato Sacerdoti e altri ha deliberato di applicare le seguenti pene pecuniarie:

a) Sacerdoti Renato fu Dino, Kai Violetta in Godi di Godio; Godi di Godio Cesare Alberto, Orta Giovanna di Carlo, solidalmente fra di loro lire un milione;

b) Sacerdoti Renato lire 850 mila;

c) Sacerdoti Renato e Godi di Godio Cesare Alberto, solidalmente fra di loro, lire 215.750;

d) Godi di Godio Cesare Alberto lire 25 mila.

e) Kai Violetta in Godi di Godio lire 4875;

Ha inoltre deferito alla Commissione Provinciale per il confino: Sacerdoti Renato, Kai Violetta in Godi di Godio, Godi di Godio Cesare Alberto, Orta Giovanna.

Non essendo provata la responsabilità di Buralli D'Arezzo Giulio di Ernesto e di Orata Benedetto, non ha adottato nessun provvedimento a loro carico e infine non ha ritenuto il Lacava Francesco responsabile degli addebiti mossigli.

La somma di lire 1 milione 5 mila sequestrata all'atto del tentato fraudolento espatrio alla Kai Violetta in Godi di Godio è stata computata in conto delle pene pecuniarie sopra indicate.

Dialoghi col borghese

Una cerimonia inaugurale bella e significativa...

Pochi minuti prima mi aveva fatto passare il suo biglietto da visita ed ora era seduto dinanzi a me, in redazione, e mi chiedeva notizie sulle condizioni di salute della mia famiglia fino ai più lontani gradi di parentela. Capivo che non per questo, e neppure per dire tante cose su di me o sul mio lavoro, era venuto a cercarmi, il commendator Poretti.

Più che quarantenne, grassoccio, titolare d'una di quelle vecchie aziende che marciano ormai, per le solide basi su cui da decenni son state impiantate, come quei vecchi ronzini che ritrovano sempre la via della stalla anche se il cocchiere è addormentato e sbronzo a cassetta, il commendatore Poretti è un uomo che ha delle aspirazioni. Non commerciali, nè finanziarie, poichè ha quattrini a sufficienza; non troppo alte, perchè i suoi desideri non riescono ad arrivare oltre un orizzonte di breve raggio. Delle piccole aspirazioni: una qualche carichetta, un distintivo rosso da mettere sull'orbace, la presenza a molte cerimonie ove ci siano dei gerarchi accanto ai quali farsi fotografare, qualche citazione sul giornale, magari in corpo piccolo e in fondo all'ultima colonna della cronaca. Un tipo, insomma, come ce ne sono tanti, il commendator Poretti.

La notizia nel giornale

Ed ora era lì, seduto dinanzi a me, che mi sciorinava complimenti, che tormentava il cappello, si soffiava il naso, mutava ad ogni istante posizione sulla poltrona. Chissà che cosa voleva? Visto che non riusciva ad imbroccare il filo del discorso che doveva girargli per il cervello, mi decisi a trarlo d'impaccio.

— Bene, commendatore — dissi — di che cosa avete bisogno?

— Ecco — e il viso tondo s'illuminò di un sorriso di soddisfazione — io sono venuto a disturbarvi per un grosso piacere. Una cosa che forse per voi non è niente, ma che per me è molto e che si risolve anche un po' in un'opera buona.

— Dite, dite.

— Ecco... io vorrei chiedervi se si potesse dare sul giornale la notizia di una cerimonia svoltasi stamane. Poche righe bastano. Così, è per una soddisfazione.

— Ma che cerimonia è?

— Ecco... sapete che io, oltre che del mio commercio, mi occupo anche di altre cose, che cerco di allargare il campo della mia attività, specialmente appoggiando iniziative utili e benefiche. Stamane, appunto, pregato con insistenza dai dirigenti e dagli organizzatori, sono stato ad inaugurare il nuovo gabinetto di assistenza medica di una fabbrica di pizzi.

— Ah!...

— Sì. Sapete, si tratta di una realizzazione, compiuta sulla linea delle direttive del Regime, per viepiù assistere il popolo che lavora e per fiancheggiare l'opera di miglioramento e difesa della razza.

«Fra l'altro, è stata anche una cosa molto ben riuscita, in certi istanti profondamente commovente. La stanza che accoglie il gabinetto era, prima, un sottoscala, ma è stato sistemato in modo così abile che ora non ci manca niente. Ci son le scatole della garza, del cotone, delle bende, ci sono le bottiglie dell'acqua ossigenata e dell'alcool, c'è un cassone trasformato in lettino di medicazione e, poi, altro. C'è tutto, insomma, lì dentro.

«Alla cerimonia erano presenti i proprietari dello stabilimento, le maestranze, i gerarchi della zona

... alla presenza di vecchie patronesse e di ottocenteschi signori...

e molti distinti invitati. Io ho fatto un discorso in cui ho esaltato le alte finalità dell'opera inaugurata e, con un'abile diversione che ha sollevato nutriti applausi, ho detto alle maestranze che quel gabinetto era per loro, ma tutti formulavano i voti che non dovessero averne troppo bisogno...

«Dopo il mio discorso, credete una cosa intonatissima alla circostanza e non interminabile, c'è stato un piccolo, ma cordialissimo, ricevimento con rinfresco nell'ufficio del direttore.

Applaudito discorso

«Ecco perchè sono venuto. Un cenno sul giornale mi pare che non sarebbe sproporzionato alla importanza e al significato dell'avvenimento».

L'avevo lasciato parlare sbalordito. Volevo arrabbiarmi, ma non ci riuscivo: l'iniziativa, il tono, le espressioni usate, la convinzione del discorso, la vanità dell'interlocutore mi facevano ridere, soltanto ridere.

— Ma, scusate — dissi finalmente — questo gabinetto di assistenza medica, che non è poi altro, a quanto sento, che una sala di medicazione, la ditta era in dovere di impiantarlo ben prima d'ora. Si tratta di una cosa che tutti gli stabilimenti hanno e che nessuno s'è mai sognato di solennemente inaugurare. Dato il genere dello... stabilimento, poi, quelle maestranze non credo siano troppo numerose.

— Allora?!...

— Allora, mi pare che la cosa non sia di tale rilievo da finire sul giornale. Anzi, se non vi arrabbiate troppo, trovo che tutto ciò è parecchio ridicolo!

— Come dite, ridicolo? Ridicola una cerimonia inaugurale?

— Anche qui, come in tutte le cose, c'è cerimonia e c'è cerimonia. Quella di cui m'avete parlato fa parte delle inaugurazioni senza senso, come ce ne sono purtroppo tante in giro, buffissime, inutili, esibizionistiche. Appartengono alla serie delle manifestazioni della mania inaugurativa.

— Mania? Ma io sono una persona seria, sapete...

— Forse, ma solo finché non ce

... l'occasione per salvarsi il pranzo divorando panini...

date ad inaugurare, e con applaudito e intonatissimo discorso, una saletta di medicazione che dovrebbe funzionare da anni.

— Vi faccio osservare che di cerimonie simili ne ho viste e presiedute moltissime e mai nessuno mi ha parlato di ridicolaggine e di mania...

Meglio dove si mangia

— Purtroppo, ce ne sono moltissime e sarebbe ora di piantarla. Non avete mai capito quanto sia buffa la cerimonia inaugurale di una mostra d'una giovane e ignota pittrice con vendita (e chi compera?) di opere a beneficio del tale ente, alla presenza di vecchie patronesse e di ottocenteschi signori in abito da solennità? Non siete convinto che, quando s'aggiunge una sala ad un edificio, si costruisca una rampa di più di scale, si apre una porta, si intitola un'aula a qualcuno, o si fanno altre cose del genere è inutile «inaugurare solennemente»? Quando si è finito il lavoro, si fa funzionare l'opera. E basta. Altro che cerimonie inaugurali con discorsi; altro che caccia al commendatore amico perchè venga ad onorare della sua presenza la bella e significativa manifestazione.

— Mi stupisco molto...

— Stupitevi pure, ma pensateci sopra e cercate di convincervi che siete fuori strada. Non va d'accordo con l'ora l'inaugurare quattro muri per dar pretesto allo spirito esibizionistico di quattro persone. Meglio, mille volte meglio, anche se stonate, le inaugurazioni dei caffè: lì, almeno, non si fan discorsi e tanti invitati trovano l'occasione per salvarsi il pranzo divorando panini e riempiendosi di aperitivi. Se non altro, è... benefico.

Il commendator Poretti non ne poteva più. Sbuffava e, nonostante la stagione, sudava. Si alzò a fatica dalla poltrona, mormorando:

— Vi saluto. Vedo che non ci intendiamo!...

— Caro commendatore, cercate di intendermi. Fate uno sforzo. Vi sarà utile.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

CRONACA

La festa dell'Immacolata

Il Cardinale in Duomo

La solennità di Maria Santissima Immacolata è stata celebrata con particolari funzioni nelle diverse chiese cittadine.

In Duomo, alle 10,40, stamane è stata letta la Messa solenne con assistenza pontificale dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. La Cantoria ha eseguito la Messa del Cherubini. Al termine del rito, al quale ha assistito una folla di fedeli raccolti nel tempio splendente di luci e di ori, S. Eminenza il Cardinale ha impartito dalla Cattedra la benedizione.

Alla Parrocchia di San Donato, che si intitola all'Immacolata, i riti per l'odierna celebrazione sono cominciati alle ore 9 con la Messa solenne celebrata dal parroco Monsignor Vacha. Le Messe si sono poi susseguite fino alle ore 13.

Anche alla Parrocchia di Sant'Antonio da Padova, a San Francesco d'Assisi, alla Basilica Magistrale e in altre numerose chiese cittadine si sono svolte per l'occasione solenni funzioni religiose.

Nel pomeriggio di oggi, alle 15,30, in Duomo: pastorale; seguito dai vespri, dal discorso e dalla benedizione solenne. Alla chiesa dell'Immacolata, alle ore 16: i vespri e la predica. Alle ore 17, S. E. il Vescovo Mons. Parrachon impartirà la benedizione solenne. Analoghi riti avranno luogo in altri numerosi templi cittadini.

L'arteria e il commercio

Via Roma continua ad essere all'ordine del giorno. Passaggio della filovia, posteggi e soste delle automobili, sorpassi preoccupano il pubblico e l'Amministrazione podestarile, determinando da un lato contrasti di opinione, dall'altro provvedimenti per la disciplina della circolazione, che a loro volta non è detto siano destinati ad accontentare tutti, com'è destino delle cose di questo mondo. Ma c'è chi non è contento per il troppo, e chi è scontento per il poco. Senza attendere la filovia, il Municipio ha soppresso nel secondo tratto il posteggio a orario indeterminato, sostituendolo con la sosta limitata. Non v'ha dubbio che chi era abituato a lasciare la macchina nella via per recarsi all'ufficio o altrove, sarà tentato di vedere nella disposizione un atto vessatorio; viceversa, ecco l'uomo della strada — quello a piedi — farsi avanti e contare le macchine inchiodate di fianco ai portici. Duecento fra l'uno e l'altro tratto? La popolazione torinese — argomenta — è leggermente superiore: anche quella parte che è pure in possesso dell'automobile e che vorrebbe fermarsi davanti ai negozi per effettuarvi le proprie compere e non lo può perchè lo spazio è già occupato. Onde l'uomo della strada, ritenendo che il Municipio abbia trovato la giusta soluzione, tra la via sguernita affatto di macchine e il posteggio permanente, stabilendo il diritto di precedenza per le automobili che nella via apportano un contributo di affari in confronto alle altre, sarà indotto a chiedersi perchè il provvedimento è stato limitato al solo secondo tratto. E' chiaro — si può rispondere — che vi ha influito la diversa situazione urbanistica. Oltre il maggior numero e la maggior lunghezza delle vie trasversali, esistono in questo tratto le due vie a ridosso della grande arteria che ne seguono lateralmente il medesimo percorso: poichè anche gli uffici hanno i loro diritti, il le macchine possono fermarsi a loro pieno agio. Il primo tratto si presenta con più scarse possibilità di compenso per gli automobilisti: sembra nondimeno difficile che il provvedimento non vi sia esteso. Via Roma — perchè non dirlo? — è assillata da un problema superiore ad ogni altro: quello di consentire al suo commercio, che si svolge su aree costate migliaia di lire al metro quadrato, di vivere. E per vivere esso ha bisogno di movimento, non di stasi: ed altresì di autovetture, ma in perpetuo cambio.

Che è poi uno dei motivi principali anche a favore della filovia.

f. o.

«I BIMBI PER I BIMBI»

Grande ballo benefico per il "Nido delle lucciole,,

Domani sera venerdì 9 dicembre, alle ore 21,30, la nota istituzione «Nido delle lucciole», posta sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che opera in favore dell'infanzia ispirandosi al motto «I bimbi per i bimbi», darà un grande ballo di beneficenza nei nuovi aristocratici saloni De Laude, in piazza S. Carlo 4. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 49-610.

Due premi a Veterani offerti dall'Ente Assistenza

L'Ente Comunale di Assistenza deve assegnare due premi di lire 260 caduno, di fondazione della Cassa di Risparmio di Torino, a favore di vecchi e poveri ex-militari nati e domiciliati in Torino, che abbiano preso parte a Campagne di guerra. Coloro che credono di avere i requisiti per aspirarvi sono invitati a presentare domanda alla Segreteria generale dell'Ente, in via S. Secondo n. 4, non più tardi del 31 dicembre corrente — ore 12 — corredandola dei richiesti documenti.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 1,6
MINIMA	— 0,6

Bandi di concorso nell'Amministrazione finanziaria

Sono aperti i concorsi che l'Amministrazione Finanziaria del Regno ha indetti, per coprire nel prossimo anno 1939 XVII i posti resisi disponibili nei gradi iniziali delle varie carriere di gruppo A, B e C e nei ruoli del personale subalterno.

Il termine utile per la presentazione della domanda, corredata dai documenti prescritti dai bandi concorso, al Ministero delle Finanze, oppure alla Intendenza di Finanza della Provincia ove risiedono gli aspiranti, scadrà improrogabilmente il giorno 16 del prossimo mese di gennaio 1939-XVII.

E' ammesso far riferimento ai documenti (esclusa la fotografia) già presentati per partecipare ad altri concorsi indetti dall'Amministrazione Finanziaria, purchè non scaduti di validità.

Le gerarchie di quindici paesi adunate a Chieri a rapporto del Federale

Nel vasto cortile delle scuole questa mattina a Chieri è stato inaugurato il nuovo gagliardetto del Fascio alla presenza del Segretario Federale che è stato ricevuto dagli ispettori di zona e dalle autorità locali unitamente alla Segreteria Provinciale dei Fasci Femminili. Le forze fasciste si erano schierate nel vasto cortile in perfetta formazione; rappresentanze di tutte le organizzazioni maschili e femminili del Partito e della Milizia erano disposte su un vasto fronte. Il nuovo gagliardetto che sostituisce quello gloriosissimo, ma ormai consunto, del Fascio è stato benedetto. Quindi il Federale ha brevemente parlato esprimendo la certezza che le Camicie Nere di Chieri marceranno in ranghi compatti dietro il nuovo vessillo, come per il passato, con nel cuore la più ardente fede e la più ferma volontà di raggiungere tutte le mète che il Duce vorrà indicarci.

Dopo una visita ai locali dove si effettua la refezione scolastica il Federale ha raggiunto la palestra ove erano adunati i Segretari dei Fasci e dei Fasci giovanili di combattimento, gli ufficiali della G.I.L., gli istruttori premilitari, le dirigenti dei Fasci Femminili, con a capo gli ispettori e le ispettrici della 9ª, 18ª e 26ª zona. Gli intervenuti rappresentavano, unitamente ai podestà, i seguenti paesi: Chieri, Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo, Pino, Riva di Chieri, Pavarolo, Cambiano, Pralormo, Santena, Baldissero, Marentino, Montaldo e Pavarolo. Con il saluto al Duce il rapporto ha avuto inizio.

Innanzi tutto il Federale ha detto del suo desiderio di essere sempre a contatto con i suoi collaboratori della città e della provincia per poter impartire loro personalmente le direttive sull'attività da svolgere nei vari settori dell'azione del Partito. Dopo aver partitamente esaminato i diversi aspetti con cui si concreta l'opera dei gerarchi egli ha detto dell'armonia che deve regnare fra le varie gerarchie dei paesi che devono tutte collaborare per raggiungere insieme quegli obbiettivi che sono stati fissati alla loro azione. Ampiamente il Federale ha poi trattato della educazione fisica e spirituale delle nuove generazioni ed ha poi concluso con elevate parole di fede fascista esprimendo la certezza che le naturali aspirazioni del popolo italiano saranno raggiunte seguendo gli ordini e la volontà del Duce.

Il Duca di Genova

Questa mattina, col direttissimo delle 8,15, è giunto da Roma S. A. R. il Duca di Genova.

Campeggio sciatorio femminile

La Sezione sportiva femminile del Comando Federale G.I.L. organizza presso la Casa Alpina di Claviere un campeggio sciatorio per Giovani fasciste e Giovani Italiane, che si svolgerà in tre turni: 1° turno 26 dicembre-1° gennaio; 2° turno 2 gennaio-8 gennaio; 3° turno 10 gennaio-20 gennaio. La Casa della G.I.L. è stata convenientemente attrezzata affinchè le Giovani partecipanti vi trovino il conforto necessario. Il corso sciatorio sarà diretto da un maestro di sci. Oltre ad una direttrice saranno preposte alcune istitutrici di educazione fisica. Le iscrizioni per tutti i turni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 sino a tutto il 10 corrente mese presso la sezione Educazione Fisica Sportiva della G.I.L. femminile (piazza Bernini 2). L'inizio della attività sciatoria avrà luogo domenica 11 corrente con una gita al Sestriere.

Gite domenicali al Breuil con servizio Littorine-auto a prezzo ridottissimo

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Tutte le domeniche, a cominciare dall'11 corrente fino al 19 marzo p. v., verrà attivata apposita corsa con automotrice «Littorina Bianca» sul percorso Torino P. N. - Châtillon in coincidenza coll'autoservizio per il Breuil, al prezzo unico di L. 35 — ivi compreso il percorso automobilistico di andata e ritorno Châtillon-Breuil.

La Littorina partirà da Torino P. N. alle ore 5,40, da Torino P. S. alle ore 5,58 in modo che i gitanti potranno giungere al Breuil alle 9,30.

Il ritorno dal Breuil avrà luogo alle ore 17,30 con arrivo a Torino P. S. alle ore 20,42 ed a Torino P. N. alle ore 20,58.

I biglietti verranno posti in vendita a cominciare dalle ore 8 di ciascun mercoledì per la gita della domenica successiva, presso le stazioni di Torino P. N. e Torino P. S. e presso le Agenzie CIT, Italia e Wagons Lits, fino alla concorrenza di tutti i posti disponibili.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

E' stato organizzato un apposito servizio per la rinnovazione o la vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di polizia che ha preso inizio da ieri. I titolari di licenza di P. S. dovranno effettuare il pagamento della tassa di concessione governativa direttamente all'Ufficio del Demanio presso la R. Intendenza di Finanza; successivamente dovranno presentarsi a palazzo Cavour (via Cavour 8) in uno dei giorni feriali fino al 30 dicembre, con i seguenti documenti: a) licenza del Questore per la vendita di bevande alcooliche (bollettone); b) autorizzazione prefettizia alla vendita di bevande superalcooliche; c) ricevuta dell'Ufficio Demanio comprovante l'effettuato pagamento della tassa di concessione governativa; d) autorizzazione prefettizia allo spaccio di bevande alcooliche durante tutto l'orario di apertura dell'esercizio; e) tabella dei giuochi proibiti.

L'orario del servizio è continuativo dalle ore 8,30 alle 18,30.

Due malori. — Nel pomeriggio di ieri, è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni, il settantottenne Giulio Ostradora fu Vittorio, senza fissa dimora, colto da malore in via San Maurizio.

— Allo stesso Ospedale è pure stato ricoverato in osservazione il carrettiere Giuseppe Cesbetto fu Antonio d'anni 69, senza fissa dimora, trovato disteso al suolo in corso Valdocco perchè colpito da improvviso malore.

Un «salvagente» da spostare

L'occasione fornita dai lavori di pavimentazione che il Comune sta compiendo nel primo tratto di via Cernaia è ottima per ricordare come in questa località esista un rimarchevole ingombro alla circolazione stradale. Si tratta — per essere precisi — della banchina salvagente che sta di fronte al primo isolato dispari della via Cernaia. Tale banchina, forse per ragioni di... simmetria è stata allungata fino all'angolo della via Confienza. Con ciò, mentre si è fatto posto per ben più di un tranvai, si è creato un vero e proprio sbarramento a quei veicoli che dalla via Confienza debbano entrare in quella Cernaia diretti a piazza Solferino. Passano agevolmente — è vero — le «500», ma furgoni ed autocarri sono costretti, per abile che sia il guidatore, a mettere almeno due ruote sul marciapiedi se non vogliono travolgere il «pupo» luminoso della banchina. Se poi si tratta d'un veicolo con rimorchio: niente da fare, occorre cercare un'altra strada.

Tutto ciò verrebbe eliminato spostando la banchina d'un paio di metri verso la piazza o, anche, accorciandola di altrettanto. L'occasione è buona.

La festa della fedeltà laboriosa

L'Associazione Pietro Micca, col 1.o dicembre ha riaperto le iscrizioni ai premi della XIV festa della «Fedeltà laboriosa». Possono concorrervi gli operai o salariati d'ambo i sessi di Torino e Provincia che da almeno trenta anni sono alle dipendenze della stessa ditta o famiglia. Le ditte che da almeno trenta anni hanno alle loro dipendenze un maggior numero di operai fedeli potranno a loro volta concorrere all'assegnazione della gran targa della «Pietro Micca». Le iscrizioni si chiudono col 31 dicembre.

Una recita benefica

Sabato 17 corrente, a beneficio del Patronato della Scuola di avviamento commerciale, avrà luogo al Teatro Rossini una interessante recita. La Compagnia di Mario Casaleggio rappresenterà una brillante commedia in tre atti preceduta da un atto in cui Casaleggio sostiene una parte di grande rilievo. I biglietti sono già in vendita alla segreteria della scuola, e al chiosco di piazza Castello.

Marito indegno

In seguito a denuncia della giovanissima moglie Virginia Comune di Ugo, nata a Castagnole Lanze appena 18 anni fa, la quale era sottoposta a continui maltrattamenti dal marito e da lui istigata a condotta immorale, la Squadra Mobile ha tratto in arresto tale Candido Noventa d'ignoto, di 27 anni, nato ad Arsiero e qui abitante in via Cesare Battisti 9.

Una mano stritolata da una macchina agricola

E' stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove ha subito l'amputazione del braccio destro, ad opera del prof. Finucci assistito dal dott. Dal Pozzo, il ventinovenne Pietro Zoppo fu Bartolomeo, abitante a Rivarolo Canavese. Il giovanotto, mentre nel cortile di casa sua faceva funzionare una macchina per frangere steli di granoturco, accidentalmente rimaneva con la mano destra presa negli ingranaggi e riportava lo stritolamento dell'arto. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Cade da una scala

Il carpentiere Ermenegildo De Grandi di Candido, di 27 anni, da Casale Monferrato, occupato presso i nuovi cantieri Fiat di Mirafiori, alle dipendenze dell'impresa casalese Eternit, è caduto questa mattina da una scala alta quattro metri, mentre era intento al lavoro. Ricevute le prime cure nel cantiere, e quindi trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale Mauriziano, il prof. Finucci gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione parieto-temporale sinistra e una leggera commozione cerebrale. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Due torinesi feriti in un incidente stradale

Una «Balilla» pilotata dal sig. Matteo Quaranta fu Carlo, su cui era pure il dott. Scarsello-Cantatore, entrambi di Torino, sulla provinciale Saluzzo-Moretta si è scontrata con un autotreno pilotato dall'autista Claudio Gombi di Angelo, pure di Torino, che procedeva in senso contrario. Il dott. Scarsello ha riportato ferite guaribili in 30 giorni ed il sig. Quaranta in quindici.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Amoroso Enrico, meccanico, Morando Emma, tessitrice. — Cojdo Francesco, asfaltista, Sagna-Valline Margherita, casalinga. — Signetti Angelo, meccanico, Bodda Anile, stiratrice. — Molinar Antonio, musicista, Vergnano Carmela, sarta. — Dal Giuseppe, verniciatore, Pissere Vilferia, operaia. — Ghiazza Francesco, meccanico, Rasiele Elisabetta, sarta. — Bonsa Tancredi, impiegato, Bosco Giuseppina, impiegata. — Chimenti Bruno, operaio, Bessignana Margherita, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Pereno Angelo, Bellati Anna Maria, Lano Gabriella, Merlo Bianca, Coraglino Adriana, Serra Maria, Rutti Maria José, Massonis di Pralafera Cristiana, Cavallari Vincenzina, Bianco Carola, Lanfranco Elvira, Reggio Bruno, Coddalia Carolina, Masturino Luciano, Lozzaron Anna, Iachia Mafalda, Castagno Graziella.

Ah! quel cestino...

Come furono scoperti gli autori di un furto di 55.000 lire di titoli

La notte del 21 ottobre scorso ignoti ladri, mediante chiave falsa e in assenza degli inquilini, penetrarono nell'alloggio del cameriere Giacomo Barovero fu Giuseppe, sito in corso Re Umberto n. 12, e fecero bottino di ben cinquantacinque mila lire di Buoni del tesoro, oltre a biancheria varia per 1400 lire. Denunciato il fatto alla Squadra Mobile, e posto il fermo sui titoli rubati, il cav. Ramella incaricò delle indagini uno dei suoi più abili sottufficiali, il maresciallo Cogli. Seguendo una debole traccia, questi perquisì l'alloggio di certi coniugi Umberto e Caterina Torchio, in via Alessandria 10. Non trovò che un cestino di vimini, che però il Barovero riconobbe per suo, benchè non si fosse prima accorto della sua scomparsa. Quel cestino, che aveva servito a trasportare la biancheria rubata, perdette i ladri. Sono stati arrestati tre pregiudicati, autori del colpo: Geninatti Domenico, panettiere, abitante presso i Torchio; Marchionatti Francesco, via Milano 14 e Panizza Renato, cameriere, via Cigna 48. I coniugi Torchio sono stati denunciati a piede libero per ricettazione.

Gravemente ustionata dallo scoppio di un fornello

La figlia del portinaio di via San Secondo 4, Maria Teresa Scarone, di Maurilio, ventottenne, è stata trasportata questa mattina all'ospedale delle Molinette, colpita da ustioni di secondo grado alle mani, al viso e al collo. Il dott. Cucco l'ha medicata e giudicata guaribile in 15 giorni. La ragazza, verso le 11,30, stava cucinando ad un fornello a petrolio, quando questo accidentalmente scoppiava, producendole le suddette dolorose bruciature.

Incidenti stradali

In corso Giulio Cesare, all'altezza di via Pinerolo, una vettura tranviaria della 10.a linea ha investito il cieco Armando Dellapelle fu Pasquale, di 54 anni, abitante in via A. Cecchi 12, che in quel momento attraversava la strada guidato dal suo cane. Il cieco ha riportato ferite guaribili in 10 giorni.

— Il trentaduenne Secondo Artis Ori, fu Secondo, abitante in strada di Val San Martino 76, mentre percorreva in bicicletta corso Casale, è stato investito, all'angolo di corso Gabetti, da un motociclista sconosciuto. Le ferite che egli ha riportato nell'incidente guariranno in 5 giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Lodovico Francesco Bognone fu Giov. Battista, da Carignano, dovendo scontare 15 giorni per commutazione di multa avuta, oltre al carcere, per un furto con destrezza. — **San Salvario:** Bomilda Angelo di Giovanni, colpito da ordine di carcerazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	22	7
MILANO	38	60	1

IL SOLE sorge domani alle 7,55; tramonta alle 16,42. LA LUNA sorge alle 19,07; tramonta alle 9,33.

L'OROSCOPO DEL 9. — Durante le prime ore del mattino avremo delle contrarietà e gli affari saranno ostacolati, ma verso le 11 Urano ci renderà improvvisamente attivi. Facilitera gli industriali e specialmente la metallurgia, la meccanica e l'aviazione. La serata sarà propizia ai lavori artistici e letterari. (Mario Segwick)

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 10, ore 17: dizione di poesie dannunziane fatta da Mario Pelosino.

I SANTI DEL 9. — S. Siro vescovo. S. Procolo.

FUNZIONI DEL 9. — Sant'Anna (via Consolata 20): 9 e 17,30 festa di S. Ilonosa. - S. Cristina: 8,30 funzione per le Madri cristiane.

FIERE DEL 9. — Millesimo, Villafranca Sabauda, Campomorone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 - Bari: 47 da 85 sett., 1 da 75. - Firenze: 71 da 128, 4 da 82, 66 da 68, 74 da 58, 36 da 57, 8 da 63, 49 da 53. - Milano: 10 da 76, 60 da 67, 48 da 51. - Napoli: 47 da 71. - Palermo: 4 da 105, 14 da 85, 27 da 70, 17 da 61, 24 da 51. - Roma: 62 da 67, 59 da 57, 12 da 65, 67 da 63, 76 da 63, 8 da 60, 59 da 54, 52 da 64, 8 da 52. - Torino: 19 da 66, 82 da 40, 47 da 58, 27 da 68, 20 da 58. - Venezia: 4 da 77, 49 da 60, 21 da 60, 61 da 54.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Fotografie della Principessa d'Arenberg e di Leonardo Misonne. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19).

Seguendo la Cronaca

Oggi da BIANCHI aperto fino a mezzogiorno

Il pubblico sa che, anticipando gli acquisti natalizi (giocattoli, articoli per regalo, tappeti, valigeria, casalinghi normali e di eccezione, ecc.) trova una più vasta possibilità di scelta e minor ressa. Una visita da «Bianchi» in questi giorni è consigliabile a tutti. Entrate: via XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21,15: «Tosca» di G. Puccini. (Serata in onore di S. Di Leo).
ALFIERI: «Zizì e C.». ore 15,15 e ore 21,15. — Prezzi popolari.
ROSSINI: 21,15 «Un milionario».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17,15 studenti; 21 ballo.
CAV DANZE, via Pomba 7; ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 spettacolo arte varia col celebre Balletto D'Orville e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy
Ambrosio: I figli del marchese Lucera. A. Falconi, Tofano, Cervi, Bovalic. [illegible]
CORSO: «La stella del Nord» con Sonia Henie e Don Ameche.
CHIARELLA: 1ª vis. «Il fantino della Louisiana» e Riv. Comp. Imperiale
V. EMANUELE: «Il piacere dello scandalo» Carole Lombard, e Arte Varia
REGALI: «Allora... lo sposo io!» D. Darrieux e grande Comp. Riv. Excelsior.
ALFI: «Hollywood Hôtel». Ultime.
NAZIONALE: «Occidente in fiamme».
MAFFEI: «Habanera» e Ball. D'Orville
BALBO: Maria Walewska - Garbo.
STATUTO: Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO: Maria Walewska — Garbo.
ELISEO: Maria Walewska - Garbo.
COLOSSEO: Duetto vagabondo, Besozzi.
ITALA: «Modella di lusso» (a colori).
TORINESE: «Luciano Serra, pilota».
SAVOIA: «La via del possesso». Segue: «2ª film in rilievo» (aperl. ore 15).
PEDINA: «Un americano a Oxford».
ADUA: «Lettera anonima» e Varietà.
FORTINO: «E' nata una stella» e Var.
V. VENETO: «Incendio di Chicago».
SOCIALE: «La donna che voglio», e Italiano Colom. 25: Rondine senza nido
DANTE: «L'uomo di bronzo» Robinson.
DIANA: Incendio di Chicago. T. Power
Italia, Nizza 138: Milionario su misura.
BELGIO: «L'8ª moglie di Barbablù».
RADIUM: «Incendio di Chicago».
Vinzaglio: Moglie bugiarda. C. Lombard
PRINCIPE: «Il giuramento dei 4».
P. NUOVA: Vita a vent'anni (dalle 10)
REX: «La modella mascherata». — Dalle ore 10: spettacolo per bimbi.

ALFREDO SIGNORETTI Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, dopo doloroso malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente chiudeva la sua vita terrena tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia il

Cav. Francesco Dardanelli
Industriale

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:

la moglie **Petra Domenica**; i figli: **Francesco, Antonietta** col marito Dottor **Grazia Turco** e bimbe, Dottor **Giuseppe**; le sorelle: **Caterina, Maria** col marito **Franco Giulio** e figlio; il fratello Avv.to **Benedetto** con la moglie **Pella Rina**, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 8 corrente, alle ore 15,15, partendo da Corso Statuto 23.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. (6714

Mondovì, 7 dicembre 1938-XVII

Impresa Servetti - Telef. 93 - Mondovì

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Macario racconta la sua vita

"Oh, bella ai suoi bei dì, Rocca Paolina...,,

" Sette, tre, sei, sei, morra ! ,,

Così, con l'attore Pazzi, dopo aver abbandonato la " Bicicletta di Tespi " e girovagando per le osterie, cominciai, tra partite a tarocchi e alla morra, a improvvisare il mio genere d'oggi

III.

A Ponte Porto Morone feci conoscenza con la bicicletta di Tespi. Non si tratta di quella già citata del mio capocomico, ch'egli del resto chiamava pomposamente «macchina», e che gli serviva soltanto come mezzo di dislocazione, di avanscoperta dei nostri spettacoli, ma di un vero e proprio complesso teatrale che viaggiava le strade piemontesi, lombarde, emiliane, spingendosi sino in Liguria, in Umbria e in Toscana, sulle due ruote gommate.

Quando arrivava Antonioli

Tutto, sulla bicicletta di Tespi, era distribuito razionalmente: due posti a tandem, il sellino anteriore per il primo attore, quello posteriore per il caratterista che talvolta aveva viaggiato con lui. Poi due portabagagli sistemati nel trapezio centrale e sul parafango posteriore: un fagotto con il cosiddetto corredo personale, un altro fagotto con i costumi ed un telone buono a tutti gli usi, un pacchetto anzi una cassettina con il materiale per il «trucco»: due paia di baffi, una barba finta, turaccioli pronti per l'annerimento, un pettine... Non c'era posto per i viveri, ma in compenso sul davanti c'era uno di quei portabottiglie d'alluminio che usano i corridori durante le competizioni, e si trattava dell'omaggio d'una società velocipedistica di Portocivitanova dopo una esibizione drammatica offerta dall'equipaggio della Bicicletta di Tespi, che quella volta era al completo. Ma ormai da molti mesi il sellino posteriore era vuoto. Il capocomico era rimasto solo. Si chiamava Francesco Antonioli, e si spostava da un paese all'altro braccando compagnie del calibro della nostra.

Antonioli arrivava, scendeva dalla bicicletta, la appoggiava con infinita tenerezza al muro, e trovato il capocomico domandava:

— Fate i Due Sergenti?

— Sì.

— Allora mi fermo.

Tutto il suo repertorio consisteva in un bozzetto di due personaggi che si intitolava L'ultimo figlio del conte Ugolino, e nella parte tenebrosa dell'Incognito nei Due Sergenti. Per questa parte aveva un immenso tabarro nero, una barba finta fluente, e turaccioli in quantità per «farsi» una aria fosca. Poi si offriva anche di suggerire, ma in questa prestazione riusciva meno efficace.

I Due Sergenti, allora, era la serata prelibata delle brave famiglie paesane. Ai drammatici casi di Port Vendre si commuovevano vecchi, giovani e coppie di genitori con tutte le figliolanze. Antonioli riusciva a «fare» un Incognito che per un pezzo le mamme lo rievocavano ai bambini per incutar loro soggezione.

(— Se non siete buoni viene l'Incognito con il tabarro, e vi porta via! — dicevano. Così quel povero buon Antonioli passava da sostituto dell'Orco e del Lupo Mannaro).

Se poi si imbatteva in qualche compagnia che i Due Sergenti nel repertorio non l'aveva, ringraziava lo stesso, salutava, rimontava sulla bicicletta e via, partiva in cerca d'un altro gruppo di guitti.

Povero Antonioli! La drammatica compagnia Salvietti aveva in repertorio i Due Sergenti, e lo replicava sempre due o tre volte alternandolo con altre produzioni. Il vecchio attore e la sua bicicletta restarono quindi con noi una diecina di giorni. Ma posto nel camerone non ce n'era più, ed allora Antonioli si insediò in un camerino del teatrino, dove dormiva, mangiava, si truccava, preparava i copioni da suggerire, riparava qualche accessorio della sua bicicletta.

Qualche volta andavo a trovarlo: — Ti sei fatto, ti sei fatto — mi diceva. — Ti prenderei volentieri con me, secondo attore assoluto! Ma è il sellino posteriore, il sellino posteriore che non regge più. Ci vorrebbero cuoi e molle nuove, più di venti lire!...

Conoscenza delle "locandine,,

E crollava la testa. Forse aspettava che le venti lire gliele proffersi io come apporto nella compagnia. Epaminonda Salvietti gliene corrispondeva tre sole al giorno, ed una per il costume: e doveva mangiarci, e fumarci, ghiotto com'era di sigari toscani. E far risparmi per quei giorni che non guadagnava, che poi erano i più, e per quelli in cui, per esempio, Salvietti lo metteva a mezza paga. Perchè Antonioli aveva una sua dignità artistica. Per tutta la sua vita, aveva recitato la parte del Conte Ugolino e quella dell'Incognito. Nelle sere di intervallo se gli si offriva di fare oltre al suggeritore, la comparsa, oppure qualche particina, rifiutava sdegnosamente:

— Non è il mio ruolo — diceva — mi dispiace, non posso.

E non c'era verso di smuoverlo. Pistoccio pativa la fame. Una sera che l'attore T. Marcelli per una indigestione indiavolata non potè sostenere una parte di rilievo, nutrita, in un grosso dramma di Plave, Salvietti chiamò Antonioli e gli disse:

— Dovresti farla tu, la parte di Marcello.

— Ma non ho tempo di studiarla, non so come va fatta. No, no...

— Si tratta di un ripiego, non dirmi di no: se la fai ti dò paga doppia, otto lire, e ti invito a pranzo per domani.

— Neanche per venti lire. Non è il mio ruolo, ed io poi, senza sapere le battute, non recito.

... cominciai allora ad inventare il mio «genere» di oggi, ad improvvisare un «personaggio», una specie di nuova maschera comica italiana...

Era l'ultimo giorno della stagione a Pisa, e l'Antonioli non lo rividi più. Ma mi aveva insegnato molte cose.

Come prova estrema di stima, soleva mostrarmi una di quelle che nel linguaggio teatrale si chiamano «locandine», cioè un manifesto stampato che si attacca nell'interno dei negozi, dei caffè, degli alberghi. Era l'unico manifesto, stampato col suo nome, della sua vita artistica, e il ricordo di quelle serate di Ottobiano, ancora lo commuoveva. Il foglio viola annunciava a grossi caratteri che la Compagnia Antonioli avrebbe rappresentato la tragedia in tre atti L'ultimo figlio del conte Ugolino. Seguiva l'elenco dei personaggi:

Ugolino della Gherardesca: *Francesco Antonioli.*

Anselmuccio: *Bindo Malaparte (era il compagno di tandem dell'epoca).*

Gaddo: *N. N.*

Ugoccione: *N. N.*

Brigata: *N. N.*

In Pisa, nel Carcere della Fortezza ».

Come disfarsi della vecchia?

— E come facevate ad improvvisare gli attori per quelle tre parti? — gli chiesi io.

— Non erano attori. Erano fagotti, stesi e pulsa di uomini nel più oscuro angolo della scena. Al momento della tragedia, il primo figlio ed i due nipoti del Conte Ugolino eran già morti d'inedia.

Intanto io completavo il mio corredo artistico. Le piazze di Pozzo, Castel San Giovanni, Candelo, mi diedero grandi soddisfazioni, e quando poi io e l'Antonietta ottenemmo per me la parte di Paolo e per lei la parte di Francesca nella tragedia del Pellico, che era il miglior piatto nel repertorio della compagnia, i coniugi Salvietti conobbero le acri punture della gelosia artistica, tanto più gravi per la «primattrice», giacchè rifiutandosi ormai la vecchia sua suocera, la nobile vegliarda Fausta Ca[...]ta Lisi, a recitare se non seduta sul famoso trono, perchè in piedi non glie la faceva più, talvolta le toccava[...] le parti di «madre», e l'Antonietta la surrogava nelle parti di primattrice. Qualche volta intesi il capocomico al colmo della preoccupazione, avventare l'ipotesi di sopprimere dal repertorio quel dramma in sei atti La centenaria di Castel Vivante, e tentare il ricovero della vecchia madre nell'Ospizio della natia Cocconato. Ma non c'era verso di convincere la più che ottuagenaria attrice a ritirarsi dalle scene.

Fui io che mi ritirai dalla compagnia, dopo un corso di recite a Pianello Val Tidone.

Commiato dai Salvietti

In quel paese era capitato un attore canavesano, un tipo ameniss[imo], che girava organizzando spettacoli in suo favore. Arrivava in un villaggio, con una valigetta di copioni, e di solito faceva capo al farmacista, alla maestrina, alla levatrice, agli impiegati dell'Ufficio delle Imposte. Sollecitava l'amor filodrammatico di ciascuno, e si offriva di organizzare in pochi giorni di prove uno spettacolo che «avrebbe tenuto su» lui come direttore e primo attore. Nessun compenso, soltanto l'incasso della serata, dedotte le spese. E così andava campando quando incontrò me e mi fece la proposta di unirci, e di tentar la fortuna.

Dispiacque all'Antonietta di perdermi, e piena di speranze io di trovar maggior fortuna artistica. Salvietti non si dolse troppo: S. Arrighi avrebbe potuto ricoprire benissimo il mio ruolo, ed eran tanti «pranzi», «alloggi», e costumi e «paghe» risparmiati.

Accompagnamento eccezionale

Questo attore col quale mi unico si chiamava Pazzi. Rinunciò al sistema delle filodrammatiche improvvisate con lo spettacolo in sua personale beneficenza, e preparammo un programma che si reggesse su noi due.

Alti e bassi! Qualche volta avemmo un teatro, e presentavamo il Don Pietro Caruso, che era la migliore interpretazione di Pazzi, o qualche altra commedia che richiedesse soltanto due personaggi, o tutt'al più tre poichè qualche volenteroso che si prestava lo si trovava sempre. Ma spesso fummo veramente i creatori di un nuovo sistema di divulgazione dell'arte teatrale, così come i suonatori girovaghi lo sono della musica. Andammo di bottiglieria in caffè, di osteria in osteria, dove io recitavo un monologo, e Pazzi declamava La cavallina storna di Pascoli (allora c'era qualche attore anche fra i più modesti che sapevano Pascoli), ed Il bacio. Dovemmo aguzzare l'ingegno per piacere al pubblico che mangiava, che beveva, che giocava a tarocchi oppure a scacchi, e cominciai allora ad inventare il mio «genere» di oggi, ad improvvisare un «personaggio», una specie di maschera comica italiana nuova: Macario.

Avevo osservato che la gente si annoiava a sentir declamare sempre poesie o recitare monologhi melanconici. Una volta, che ci producemmo in una fiaschetteria, a Mortara, due che giocavano a morra seguitarono come se nulla fosse, senza nemmeno voltarsi a guardarci. Pazzi declamava:

— Oh bella ai suoi bei dì, Rocca Paolina — co' baluardi lunghi e i sproni a sghembo...

e i giocatori:

— Sette, otto, tre, tre, sette...

— la pensò Paol terzo una mattina...

— Quattro, quattro, cinque, nove, tutte!

— fra il latin del messale e quel del Bembo...

— sette, tre, sei, sei, Morra!

Il Canto dell'Amore è lungo, quei due fecero sempre al povero Pazzi quell'accompagnamento.

(Continua)

Il primo articolo di questo racconto di Macario è stato pubblicato il giorno 3 e il secondo il giorno 6 del corrente mese.

ULTIME

STAMPA SERA

Il traffico aereo con l'Africa

28.425 passeggeri e due milioni e mezzo di chilometri di volo

Roma, giovedì sera.

Il contributo che l'organizzazione dei servizi aerei e commerciali dell'*Ala Littoria* ha apportato, prima alla conquista e poi alla valorizzazione dell'Impero appare evidente da queste cifre riferite dall'*Italpress*: nell'esercizio 1935-'36 sono stati trasportati 10.507 passeggeri, nel '36-37 essi sono saliti a 17.180, superando di 6673 quelli trasportati nell'annata precedente; e nell'esercizio '37-38 si ha una differenza anche maggiore e cioè di 11.725 in più, essendo stati trasportati complessivamente 28.425 passeggeri.

In tre esercizi, dunque, il numero dei passeggeri che si sono serviti dei vari servizi civili istituiti tra l'Italia e le sue terre africane, è quasi triplicato. Con l'estensione delle linee e con l'intensificazione del traffico sulle linee, il numero complessivo dei chilometri volati è passato dal milione e 445 mila dell'esercizio 1935-36 a un milione 794.637 nel '36-37, fino a raggiungere 2.527.605 nel '37-38.

Il grado di regolarità raggiunto dei servizi aerei civili fra la Madre Patria e i nostri territori africani, si può dedurre dal fatto che nei tre esercizi esaminati, i chilometri volati, nei confronti di quelli previsti, hanno raggiunto una percentuale media del 99 per cento.

Dati i difficili percorsi e le non sempre favorevoli condizioni atmosferiche e climatiche, la regolarità raggiunta è notevolissima, anche se si considera che essa è stata riscontrata pure nelle linee nuovissime, recentemente istituite in A.O.I. per le quali è stato necessario, tra l'altro, costruire nei campi piste di decollaggio e atterraggio, capaci di resistere al regime delle grandi piogge.

Il numero degli autoveicoli triplicato in dieci anni

Roma, giovedì sera.

Risulta che nel 1927 l'Italia aveva 100 mila autovetture, salite a 180 mila nel '29, a 248.157 nel 1933, a 282.135 nel 1935 ed a 318.388 al 31 dicembre 1937. La progressione negli ultimi anni è stata minore a causa della guerra etiopica, che impegnò la nostra industria in costruzioni belliche. Altre ragioni vanno ricercate nelle controsanzioni che ridussero le importazioni e, infine nell'alto costo dei carburanti, con cui il Governo dovette limitare l'automobilismo non militare, per necessità di difesa e di valuta.

Con l'abolizione della tassa di circolazione un nuovo impulso, rileva l'*Italpress*, viene ora dato all'automobilismo. Occorre diffondere l'uso dell'automezzo e diminuire l'enorme distanza attualmente esistente tra l'Italia e gli altri Paesi.

A parte gli Stati Uniti, i quali hanno 28 milioni e 221.287 autoveicoli, pari cioè ad un veicolo ogni 5 abitanti, posizione di assoluta avanguardia, facilitata dalle particolari situazioni di materie prime, di distanze e di reti ferroviarie, in realtà l'Italia deve avvicinarsi alle cifre che indicano lo sviluppo automobilistico nei maggiori Paesi dell'Europa. Infatti l'Inghilterra ha 2.241.680 autoveicoli (21 abitanti per autoveicolo), la Francia 2.187.[...] autoveicoli (19 abitanti per autoveicolo) e la Germania 1.500.000 (47 abitanti per autoveicolo).

Un rapido sviluppo hanno invece avuto in Italia le linee di autobus, le quali raggiungono una lunghezza di ben 129.477 km. con 3566 linee. Se si pensa che la rete ferroviaria dello Stato è di circa 17 mila chilometri si potrà più facilmente giudicare l'importanza della rete di autolinee, che ha una estensione sette volte maggiore della rete ferroviaria. Di queste autolinee, 416 sono di gran turismo con una lunghezza di chilometri 43.501, dotate di ottimo materiale, con vetture [...] e spesso di lusso.

Nove figli in dieci anni

La coppia polesana al raduno di Roma

Rovigo, giovedì sera.

E' stata definitivamente designata dal Comitato provinciale dell'O.N.M.I. la coppia prolifica che rappresenterà il Polesine a Roma, nell'adunata nazionale del 21 corrente. Essa è composta di Luigi Borghesan di 36 anni e della di lui consorte Valentina Formajo, di 32 anni.

La coppia sposata da tredici anni, ha messo insieme nove figli tutti viventi e ne conta otto nati dopo il 1.o gennaio 1928-VI. La brava massaia rurale che con ogni probabilità avrà l'ambitissimo onore di essere ricevuta dal Duce, attende tra qualche mese il decimo fausto evento.

Novembre a Mesola Ferrarese

Nati: 37 - Morti: zero

Un primato demografico

Ferrara, giovedì sera.

Il bollettino demografico del comune di Mesola ha segnalato per il mese di novembre un eccezionale primato: Nati vivi 37, morti zero; matrimoni sette; immigrati 18; emigrati 61.

Mesola è sempre stata all'avanguardia del movimento demografico in tutta la provincia ma un bollettino così confortante non era mai stato segnalato.

La morte a Como del generale G. Pruneri

Como, giovedì sera.

Si è spento a Grosio, all'età di 76 anni, il generale Giorgio Pruneri, già ispettore del Genio Navale.

Il gen. Pruneri, prima della guerra, era stato incaricato di missioni speciali a Londra, a Düsseldorf, a Liegi, e a Filadelfia. Scoppiata la guerra è nominato comandante dell'Arsenale di Venezia, ebbe un ruolo di primissimo piano nell'ideazione e nella costruzione dei «mas», e curò e diresse dal lato tecnico la preparazione di alcune delle più belle imprese della nostra Marina, come la spedizione di Trieste del dicembre 1917, e quella di Buccari (febbraio 1918), di Pola (marzo 1918), e di Premuda (giugno '18).

La penultima proprietaria del famoso diamante: Evelina Mac Clean, che lo vendette a Stefano Balogh. Nonostante ella si sia liberata del nefasto prezioso, un tragico destino continua a perseguitarla

I giudei e i domestici

Miseri sotterfugi sventati ad Ancona

Ancona, giovedì sera.

A proposito delle manovre tentate dai giudei anconetani di eludere le precise disposizioni in merito al personale di servizio, il *Corriere Adriatico* pubblica:

«Dopo la disposizione che vietava ai giudei di tenere a servizio persone ariane, furono tentati vari sotterfugi. Dapprima si pensò a ricorrere alla Repubblica di San Marino per attingervi donne di servizio, quindi ci si rivolse al Canton Ticino. Ma tutte queste manovre furono svelate e fallirono miseramente.

«Oggi, per la complicità di alcuni ariani, di quei pochi ariani pietisti e piagnoni, i giudei hanno escogitato un nuovo sistema. Poichè nelle loro case non possono tenere persone di servizio, si servono delle case dei loro amici ariani. Di buon mattino, e fino a sera inoltrata, queste persone sono mandate nelle case dei giudei.

«E' ormai ora di farla finita — conclude il giornale — con questi trucchi puerili. E' ora che tutti gli ariani sentano la dignità della loro razza e applichino il criterio di netta separazione che il Regime ha iniziato con i giudei, altrimenti ci sarebbe da dubitare che il sangue non sia puro, ma risenta di incroci giudaici o di assorbimenti mentali giudaici, nel qual caso potrebbe essere presa in seria considerazione la proposta di usare con loro il trattamento usato per gli ebrei, aggravato dal ridicolo e dal disprezzo».

Un ciclo tragico che si chiude

Il "diamante azzurro,, Hope giace in fondo al mare con il suo ultimo proprietario

Il gioielliere romeno Stefano Balogh scomparso dal " Bothory ,, durante la traversata dell'Atlantico

New York, giovedì mattino.

Dalle autorità doganali di qui si apprende che il gioielliere romeno Stefano Balogh, partito di qui verso l'Europa con il transatlantico Bothory è sparito in mare durante la traversata, portava sopra di sè il «diamante azzurro», la pietra stregata che, avendo nome «Hope», cioè «speranza», ha per tre secoli portato sfortuna ai suoi possessori.

Con la morte di Balogh e la sparizione del diamante si chiude così il tragico ciclo legato a questo meraviglioso gioiello.

L'oceano lo racchiude ora nel suo liquido scrigno, nè gli uomini potranno mai più raggiungerlo.

Di dove veniva questo gioiello?

Dall'Asia all'Europa

Il brillante Hope — il più bello di tutti i diamanti azzurri esistenti — fu portato in Europa dall'India, circa tre secoli or sono, da un certo Jean Tavernier; era stato, questi, custode del tesoro e, nello stesso tempo, gioielliere del Re Luigi XIV di Francia, lo splendido Re Sole; ma animato sempre da uno spirito singolarmente avventuroso, intraprese, all'età di ben ottant'anni, un viaggio in India. Gli scopi di tale viaggio rimasero sempre misteriosi; tanto più quando si considerano, oltre che gli anni del Tavernier, i disagi e le difficoltà di un simile viaggio a quell'epoca! Certo è che egli fu il primo uomo di razza bianca ammesso a visitare le miniere diamantifere del Gran Mogol; e quando il principe maomettano gli volle dare, come dono, una preziosa gemma, il Tavernier non potè frenare la sua sorpresa e la sua gioia. Sorrise però allora il Gran Mogol ed esclamò: — Che diresti dunque, tu, se vedessi il «diamante azzurro»?

— Il diamante azzurro?

— Sì, quello che forma un occhio della divinità indiana Rama Sita, nel tempio di Pagan.

L'avido e astuto Tavernier ebbe allora un pensiero diabolico: quello di vedere e, possibilmente, rubare il meraviglioso brillante; e questo pensiero diabolico fu realizzato attraverso a difficoltà, che avrebbero fatto tremare le vene e i polsi a chiunque fosse stato meno scaltro e temerario del Tavernier. Non si sa se egli abbia saputo e potuto corrompere i guardiani del tempio, o se semplicemente abbia rubato direttamente egli il diamante stesso; certo è che egli riuscì a portare in Europa il «diamante azzurro»; con esso, la maledizione del dio contro tutti coloro che avrebbero toccato la gemma sacra.

Del Tavernier si sa poi ancora soltanto che egli intraprese, poco dopo, un secondo viaggio in India e che, nell'attraversare una giungla, fu assalito e dilaniato dalle belve feroci: prima vittima del diamante e della maledizione!

La nefasta influenza della pietra stregata era però appena agli inizi delle sue manifestazioni.

La preziosissima gemma intanto era stata ceduta al Re Sole, il quale la cedette immediatamente alla sua favorita, la nota Madama di Montespan; questa, che pure aveva già dato al re una larga figliolanza, due giorni dopo perdeva la grazia del re e, contemporaneamente, l'azzurro brillante, che dal re stesso veniva ceduto, nel 1665, al famoso banchiere di Stato e usuraio francese Nicola Fouquet. Questi, in occasione di un grande pranzo, mostrò il «diamante azzurro» agli ospiti stupefatti di tanta meraviglia e di tanto splendore; ma male gliene incolse, perchè, già nel giorno successivo, il partito a lui avverso prese il sopravvento e il capriccioso monarca faceva rinchiudere il Fouquet nella Bastiglia, dove egli doveva terminare miseramente i suoi giorni.

Il diamante ritornò quindi alla casa regnante di Francia, però il re Luigi XV non lo volle mai toccare; il suo immediato successore, Luigi XVI, lo regalò alla moglie Maria Antonietta: entrambi perirono sotto la ghigliottina, vittime della sanguinosa rivoluzione francese.

Il tesoro della corona preso dai rappresentanti del popolo, venne disperso. Il diamante azzurro iniziò allora la sua peregrinazione per il mondo. Comparve dapprima in uno stabilimento di lavorazione diamantifera in Amsterdam e il figlio del proprietario se ne impadronì, lo vendette, consumò malamente il denaro ricavato e finì per togliersi la vita.

Francesco Beaulieu, che aveva acquistato il diamante dal disgraziato giovane, lo portò in Inghilterra; ma, per un complesso strano di circostanze, pur essendo proprietario di un tesoro, morì in miseria. Non è chiaro come il diamante sia passato poi nelle mani del Duca di Brunswick; certo è che in quei tempi il diamante ebbe la denominazione di «Goccia azzurra di Brunswig».

Lord Francis Hope, il cui padre acquistò il brillante nel 1830, per diciottomila sterline

Il «brillante azzurro» nella sua ultima montatura: forma ovale, 112 carati di peso, grandezza di una palla da golf; è circondato da altri sedici piccoli brillanti e fu pagato dalla Mac Clean oltre cinque milioni di lire

Chi gli diede il nome

Una sola famiglia ebbe la singolare fortuna di andare esente dagli influssi malefici del «diamante azzurro»: la famiglia inglese Hope — da cui la gemma prese poi definitivamente il nome — che la tenne in proprio possesso per circa un secolo.

Neppure la famiglia Hope fu però fortunata: decadde e il diamante fu dovuto vendere per miseria.

Fu comperato dal principe russo Kanitovski che lo regalò alla sua amica Ladue, una danzatrice, che s'ornò del gioiello in occasione di una «prima», che ottenne un successo grandissimo. La nefasta influenza del diamante azzurro parve finalmente definitivamente disperdersi... Ma ecco che, subito dopo la fortunata serata, il principe sorprese la bella amica in colloquio... intimo con un altro uomo: la gelosia e la passione lo sconvolsero talmente, che con una rivoltella egli li freddò entrambi. Egli stesso, poco tempo dopo, però squarciato da una bomba nihilista in Russia.

La tragica catena delle vittime si ampliava sempre più!

Altri drammi

Il banchiere che aveva ceduto il diamante al principe Kanitovski — il quale non l'aveva ancora pagato — fu finanziariamente rovinato dalla morte di lui; e si uccise. Il diamante venne quindi in possesso del sultano di Turchia Abdul Hamid; e la sua favorita Salma Zubayba, la bella circassa, portava precisamente il diamante azzurro al collo, quando i «giovani turchi», allo scoppio della nota rivoluzione, penetrarono nel palazzo del sultano ed uccisero la sua favorita sotto gli occhi stessi di lui.

Il gioiello ricomparve poi in una esposizione londinese, dove un delegato del sultano l'offrì in vendita. L'acquistò un gioielliere di Singapore, un certo Habib, il quale si imbarcò subito dopo sul vapore «Seyne», per fare ritorno in patria; ma il vapore, sorpreso da una tremenda tempesta in alto mare, s'inabissò con tutti i passeggeri; non però col diamante, che l'Habib aveva affidato temporaneamente alla custodia del gioielliere parigino Cartier; da lui lo volle comprare il ricchissimo proprietario della «Washington Post», Mc Lean, pagandolo vari milioni.

Quando la moglie del Lean ebbe sentore del destino tragico che incombeva a tutti i possessori del diamante azzurro, tentò ogni mezzo per far rescindere il contratto del marito: anche le vie legali; ma i tribunali le diedero torto. Poco dopo veniva a mancare la madre del Lean; e il figlio di lui — il fanciullo più ricco e più custodito del mondo — sfuggito improvvisamente e momentaneamente alla sorveglianza dei genitori, correva fuori del parco e andava a finire sotto la prima automobile che passava per la strada...

Tragico destino!

L'ultimo proprietario, il Balogh, che era stato attratto dalla purezza della gemma, di ben 112 carati, l'aveva comprato per donarlo alla fidanzata, ma era stato da questa respinto.

Un aereo nipponico disperso in mare

Dodici passeggeri scomparsi

Tokio, giovedì sera.

L'aeroplano passeggeri *Fuji* a quattordici posti, in servizio tra Fukuoka, nell'isola di Kiusciu, e Taihoku, capitale di Formosa, è precipitato al largo di Naha (Prefettura di Okinawa). Nulla si sa sulla sorte degli otto passeggeri e dei quattro uomini d'equipaggio. La Società aerea proprietaria dell'apparecchio, ha inviato sul posto due motonavi e un aeroplano.

L'apparecchio era partito alle ore 6,30 di stamani da Taihoku, diretto a Buku. Alle ore 9 il marconista segnalava che uno dei motori era in panne e lanciava l'«S.O.S.». L'apparecchio continuava il volo con un motore solo, ma anche questo s'inceppava provocando la caduta del velivolo.

L'«avvelenatrice bionda» è stata giustiziata

New York, giovedì matt.

Ieri sera è morta sulla sedia elettrica del penitenziario dell'Ohio, l'avvelenatrice Anna Marie Hahn, di cui era già stata annunciata la condanna. L'ultimo disperato appello dell'«avvelenatrice bionda» alle autorità federali per ottenere che l'esecuzione fosse differita, era stato respinto poche ore prima dell'esecuzione.

Per comunicare coi passeggeri dei piroscafi in navigazione

Un'idea errata, e forse ancora diffusa, è che sia impossibile corrispondere con persone che si trovino su piroscafi in alto mare o, almeno, che la cosa presenti notevolissime difficoltà pratiche e rappresenti una spesa proibitiva. In realtà non è così: dispacci di affari, familiari, di augurio, di saluto, possono venire spediti colla massima facilità a chi viaggia in mare, nella forma di «Marconigrammi per le navi». Qualunque ufficio telegrafico può fornire in proposito le indicazioni necessarie e le tariffe stabilite, che sono più che accessibili. (62

Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione è bene valersi esclusivamente della Via Coltano Radio.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Giovedì 8 dicembre

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli I, Milano II, Torino II, Tripoli (Milano II e Torino II iniziano la trasmiss. alle ore 21)

Ore 19,20: Dischi di musica sincopata: 1. Satta: a) «Topsy»; b) «Segreto d'amore»; 2. Dall'Anna: «Bagliori sull'acqua»; 3. Ellington: «Caravan»; 4. Setti: «Giardino viennese»; 5. Churchill: «I tre porcellini».

» 20: Segnale orario - Giornale radio.

» 20,20: Commento ai fatti del giorno.

» 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera, dello spettacolo inaugurale dell'Anno XVII: «La nave», tragedia in un prologo e tre episodi di Gabriele d'Annunzio, ridotta da Tito Ricordi, per la musica di Italo Montemezzi. — Prologo: La voce del comito, Gino Conti; Il mollinaro Benno, Cesare Masini Sparti; Il tagliapietra Cauro, Adelio Zagonara; Il pilota Lucio Polo, Giuseppe Taddei; Il Maestro delle Acque, Orio Dedo, Nino Mazziotti; Il timoniere Simon d'Armario, Tito Gobbi; Oreo Faledro, Filippo Romito; Basiliola, Gina Cigna; Il presbiterio Sergio, Mario Basiola; Marco Gratico, Paolo Civil; L'esorcista Zosimo, Mario Bianchi. — 1° Episodio: Basiliola, Gina Cigna; Marco Gratico, Paolo Civil; Il tagliapietra Cauro, Adelio Zagonara; Il supercilio, Giuseppe Bortolassi; Il monaco Traba, ...

[...]

duzione italiana di A. De Stefani); Personaggi: Wallace Porter, Augusto Marcacci; Toby Van Buren, Marcella Rovena; Jack Dillon, Achille Majeroni; Joe Salvador, Angelo Bassanelli; Slim Scanlon, Tino Erler; Hermann Lefkovic, Fernando Solieri; Carlo Shaw, Leo Garavaglia; Un sergente di polizia, Felice Romano; Voce di una telefonista, Celeste Zanchi. Regia di Luigi Maggi.

Indi: Musica da ballo (fino alle ore 22,30).

» 22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Venerdì 9 dicembre

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.

» 8-8,20: Segnale orario - Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo - Lista delle vivande.

» 9,40-10,15: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie: Autarchia contro lo spreco, scene.

» 10,30-11: Trasmissione per le Scuole elementari a cura dell'E.R.R.: Cantiamo insieme! Esercitazione di canto corale.

» 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Casasson: 1. Lehár: «Paganini», selezione; 2. Wassil: «Profumo di rosa»; 3. Chesi: «Theo», piccola fantasia; 4. Brusso: «Dormi, amore»; 5. Rust: «L'oriente moderno»; 6. Brusso: «Canto triste»; 7. Billi: «Minuetto delle campane»; 8. ...

[...]

La bianca sagoma del nuovissimo rifugio

Ardite costruzioni alpinistiche

Il più alto rifugio del Monte Bianco

La Capanna Vallot a 4360 metri completamente ricostruita

Il Club Alpino Francese ha, con lodevole iniziativa, provveduto alla ricostruzione dell'ormai insufficiente e sgangherata capanna, eretta da Joseph Vallot nel 1893, al Colle del Dôme, a 4362 metri di altitudine, a poco più di un'ora dalla vetta del Monte Bianco. In posizione meravigliosa, all'incontro delle varie vie di ascensione del monarca delle Alpi, da quelle usuali francesi della teleferica dell'Aiguille du Midi e dai Grands Mulets, della ferrovia di Bionnassay e della Tête Rousse, a quella italiana del Miage e del Rifugio Gonella, alla via di ritorno delle più difficili traversate, il rifugio è certo il più frequentato da alpinisti e sciatori, al di sopra dei 4000 metri.

Il nuovo rifugio acquisterà ancora maggiore interesse per gli alpinisti italiani o provenienti dall'Italia quando saranno in funzione le progettate funivie al Rifugio Gonella del Dôme ed al Rifugio Torino del Colle del Gigante, dal quale ultimo si diparte una delle più belle vie al Monte Bianco, la via del M. Blanc du Tacul e del M. Maudit.

I lavori iniziati il 24 luglio scorso, sotto la direzione di P. Chevallier, noto alpinista ed architetto, ebbero termine in meno di un mese ed il rifugio veniva inaugurato il 20-21 agosto.

Difficoltà di ogni genere si presentavano per l'esecuzione del lavoro: l'altitudine eccezionale e il forte innevamento, la ristrettezza dello spazio roccioso — un piccolo isolotto in un mare di ghiaccio — la preparazione dello spiano, delle fondamenta e dell'ancoraggio, la temperatura proibitiva per la presa del cemento, la forte pressione del vento, la brevità della buona stagione, la lunghezza dei trasporti, ecc.

Il problema, assai complesso, è stato risolto brillantemente; il rifugio è costituito di uno scheletro in duralluminio, ricoperto e rivestito in lastra di alluminio. Le pareti sono formate da due lastre di alluminio che rivestono due fogli di legno placcato, tra i quali è fissato uno strato di isolante; lo spessore complessivo è di 5 cm., con un potere isolante pari a quello di un muro di mattoni di 60 cm. di spessore. L'ingresso al rifugio è collocato in alto e vi si accede mediante una scaletta, evitando il lavoro di spalatura della neve per liberare la porta in caso d'innevamento.

Il rifugio è al riparo dai fulmini, sia per la struttura metallica che funziona come gabbia di Faraday, sia per l'applicazione di un buon parafulmine sul tetto. La sua capacità è di 20-25 persone. Il rifugio si presenta simpaticamente: le sue lastre d'alluminio scintillano ora sulla cresta delle Bosses e si scorgono da lontano, invitanti; esse proteggeranno gli alpinisti in pericolo e procureranno una piacevole sosta a tutti quanti percorrono l'alta montagna per la loro salute e per il loro diletto. Auguriamo al nuovo rifugio che abbia ad essere testimone unicamente di ore di gioia per i suoi visitatori.

A. Hess

Inglesi e americani vogliono le Olimpiadi del 1944

Londra, giovedì sera.

In occasione della riunione del C. D. della Amateur Athletic Association tenutasi a Londra, è stato ufficialmente annunciato che la città di Londra insisterà efficacemente presso il Comitato Olimpico Internazionale per l'accettazione della sua candidatura per l'organizzazione delle Olimpiadi del 1944. L'Amateur Athletic Association ha deciso di appoggiare incondizionatamente la richiesta della città di Londra.

Dall'America giunge poi notizia che il Comitato Olimpico americano, riunitosi a Detroit, ha a sua volta chiesto l'organizzazione dei Giochi del 1944 avanzando la candidatura della stessa città di Detroit. Il comitato di organizzazione è formato dalle principali case automobilistiche, General Motors, Ford e Chrysler. La Camera di Commercio di Detroit è pronta a mettere a disposizione degli organizzatori una somma di 500 milioni di franchi per l'organizzazione dei Giochi, la costruzione di uno Stadio di 110 mila posti e di un villaggio olimpico.

Questa candidatura sarà proposta al C.I.O. ed esaminata in concorrenza con quelle di Roma, Losanna e Londra.

La Francia non parteciperà al torneo di calcio delle Olimpiadi di Helsinki

Parigi, giovedì sera.

Il presidente della Federazione francese di calcio ha dichiarato a un giornale che la Francia non parteciperà al torneo olimpico di calcio a Helsinki.

«I nostri dilettanti — ha precisato Rimet — non potranno far nulla contro squadre come la Germania, rinforzata dai professionisti austriaci riqualificati dilettanti; l'Italia, la Svezia, ecc. Piuttosto che fare una figura ridicola meglio vale astenersi».

Il presidente della F.I.F.A. ha aggiunto che anche l'Olanda si asterrà dal torneo olimpionico.

Offerta di 2 milioni per passare al professionismo respinta da Helen Wills

Hollywood, giovedì matt.

La famosa tennista Helen Wills Moody, otto volte vincitrice del campionato singolare di Wimbledon, ha dichiarato ieri ai giornalisti di aver ricevuto un'offerta di 100 mila dollari, quasi due milioni di lire italiane, per passare al professionismo. La tennista ha annunciato di aver respinto l'offerta.

La parola al medico

I piccoli sofferenti di fegato

Sorprende sovente chi si reca dal medico, per disturbi non sempre bene definiti per chi li porta, sentirsi definire un sofferente di fegato. Non sempre, è vero dire, l'interpellante esce soddisfatto dal consulto. Non che si possa essere comunque soddisfatti quando ci si sente trinciare la diagnosi di un malanno; bensì, nella fattispecie, perchè chi non ha mai accusato dolore alla regione epatica, chi non si è mai «sentito» il fegato ingrandito, nè ingrandito gli è stato trovato in precedenti consultazioni, resta un po' dubbioso sulla partecipazione di tale ghiandola al corteo dei suoi disturbi soggettivi.

Creazione medica di moda?

In quei casi il medico farebbe forse opera di persuasione redditizia nei riguardi della salute del suo cliente se alla diagnosi di disfunzione (cattiva funzione) del fegato aggiungesse qualche rapida spiegazione delucidativa sulla differenza che intercorre tra fegato funzionalmente compromesso e fegato leso. Poichè veramente la differenza ha importanza non soltanto per la cura medica propriamente detta (somministrazione di farmaci), ma anche per quella dietetica e per quella igienica.

Nel primo caso si tratta di un fegato che risente del sovraccarico di lavoro per quanto anatomicamente le sue cellule e la sua impalcatura siano normali; nel secondo invece si è di fronte ad alterazioni vere e proprie della struttura della grande ghiandola addominale.

Ora non è di quest'ultimo che si intende parlare quando di fronte ad un dispeptico, ad un pseudo reumatico, ad un sofferente di mal di testa ostinato, di prurito od orticaria e di tanti altri piccoli disturbi, stanchezza, stitichezza ostinata, e via dicendo, dopo di aver scartato altre ipotesi, si individua la colpabilità del fegato. E' per questi inconvenienti sufficiente una diminuita alacrità di funzione dell'organo; per quanto sia comprensibile come facilmente questi stati di anomalia funzionale, se non sorpresi e corretti a tempo, siano destinati a degenerare in altri in cui la alterata funzione, non più larvata, ma conclamata, sarà legata incorreggibilmente alla lesione anatomica, talora non solo non guaribile, ma fatalmente progressiva.

Non sorprenderà quindi trovare forme per così dire di passaggio tra le piccole disfunzioni epatiche e le vere malattie di fegato.

Qualche lettore forse, con quel sorrisino tra l'ironico ed il faceto con cui tanti sogliono accogliere ogni novità medica, ci domanderà se questo epatismo funzionale sia dunque una creazione medica di moda, o se in realtà vi sia un aumento di tali sofferenti.

Risponderemo subito che nulla è di moda in medicina seria e che la maggior frequenza degli epatici iniziali è piuttosto apparente anzichè reale, in quanto tra questi si annoverano oggi più meritatamente tanti malati che prima venivano catalogati sotto altre denominazioni. Il profano, ad esempio, attribuisce sempre certe anomali digestioni allo stomaco, quando invece il colpevole è il fegato. Ma perchè chiamarlo colpevole questo organo, quando siamo proprio noi miseri mortali, con tutte le false esigenze della nostra vita, con tutti i nostri desideri, con le irregolarità dell'alimentazione, con la sregolatezza dell'attività fisica in eccesso od in difetto, con le nostre emozioni e preoccupazioni, i veri colpevoli, quelli che assoggettiamo questa ghiandola dalle multiformi funzioni ad un lavoro tumultuario o la esponiamo alle insidie di tossici di ogni genere?

Una buona igiene preventiva

Il fegato è anzi restio a troncare di colpo il suo lavoro efficiente (salvo naturalmente di fronte ad intossicazioni massive) e con garbo, ci dà avviso del suo turbamento iniziale mediante tanti piccoli segni passibili ancora di correzione. Sta a noi saperli valutare e correre ai ripari in tempo, quando bastano semplicemente piccole rinuncie al tenore di vita.

Qualcuno potrà dire che proprio nell'inizio blando dell'epatismo sta l'insidia del male. Sta di fatto, però, che l'igiene del fegato preserva da un mare di guai.

Gli è perchè il fegato può essere considerato come il più grande laboratorio del nostro organismo. In una mirabile organizzazione di lavoro biochimico, questa ghiandola fa e disfa, accumula e dispensa, sintetizza e scioglie, elabora e trasforma sostanze nutritive, sostanze di rifiuto, tossiche per la circolazione, provvedendo in ogni momento ai fabbisogni energetici dei vari organi e mettendoli al riparo di ogni intossicazione.

Ben si comprende, quindi, come l'integrità del fegato sia una condizione essenziale nella vita comune e, in massimo grado, nel caso di malattie, specie a carattere infettivo.

Una buona igiene preventiva del fegato presuppone che siano evitati disordini dietetici; ma bisogna tener conto che è meno pericolosa qualche... grossa indigestione sporadica, che il ripetuto piccolo scarto quotidiano. Anche certi alimenti normali ad una certa età debbono essere limitati: sono quelli che contengono eccessiva quantità di albumina, che richiede un delicato lavoro da parte del fegato per la sua trasformazione. In quanto all'azione degli alcoolici essa è ben nota; sotto questo punto di vista, mentre possiamo rallegrarci per una certa diminuzione della frequenza delle forme di cirrosi epatica (la gravissima malattia di fegato dovuta allo smodato uso di vino) in seguito ad un lodevole mutamento di abitudini nella popolazione operaia, vi è per contro da annoverare la frequenza di stati larvali di disfunzione epatica dovuta all'abuso di aperitivi in individui predisposti e, tra le signore, alla moda di salotto di taluni intrugli alcoolici dalla denominazione esotica.

Se l'attività fisica eccessiva (esagerata in rapporto alle condizioni individuali) per la produzione delle tossine della fatica che debbono essere poi annullate dal fegato può risultare talora nociva a tale ghiandola, d'altra parte la sedentarietà è un fattore predisponente all'epatismo in quanto il movimento, nel sano, è un ottimo mezzo per attivare la funzione del fegato attraverso una specie di massaggio che i muscoli dell'addome ed il diaframma, nell'esercizio fisico, esercitano su tale organo posto a loro ridosso. Si tratta di un massaggio che facilita la circolazione del sangue nel fegato stesso, che del sangue può essere considerato appunto un grande serbatoio.

L'epatico conclamato, invece, per quanto si è or ora accennato non deve sottoporsi a fatiche.

Per concludere ricorderemo infine che le emozioni hanno un'importanza sia pure indiretta, ma notevole sulla funzionalità epatica, attraverso il delicato e complicato meccanismo del sistema nervoso-vegetativo.

Il buon umore è dunque un magnifico fattore per l'igiene del fegato. Pensarci in tempo, prima che questa ghiandola sia fatalmente lesa: poichè reciprocamente l'alterata funzione del fegato è causa sicura dell'umore triste.

Dott. Avi

Spettacoli

CARIGNANO

Domani sera: gli artisti di Takarazuka

Il Ministero della Cultura Popolare ha patrocinato un giro nelle principali città d'Italia della celebre Scuola giapponese del Conservatorio di Takarazuka. Domani sera tale spettacolo sarà presentato anche a Torino, al teatro Carignano. Il complesso artistico, composto di oltre quaranta persone, eseguirà un programma variato con numeri di canto e ballo.

LA STAGIONE LIRICA

Stasera: seconda di Tosca

AL CARIGNANO ebbe luogo ieri sera l'ultima rappresentazione della «Traviata» data in onore della protagonista Jolanda Cirillo. La serata fu calorosamente festeggiata dal numeroso pubblico e applauditi furono anche gli altri interpreti. Questa sera l'annunciata seconda rappresentazione di «Tosca», in serata d'onore del soprano Serafina di Leo. Vi partecipano inoltre il tenore Piero Pauli e il baritono Sabado. Direttore d'orchestra il maestro Tomaso Benintende.

Domani venerdì il teatro rimane a disposizione degli artisti giapponesi di Takarazuka. Per sabato si annuncia la serata in onore del soprano Sara Scuderi con la «Bohème». Domenica chiusura della stagione con due rappresentazioni: alle ore 15,15: «Tosca» e alle ore 21,15: «Bohème».

La vendita dei biglietti per sabato e per la rappresentazione diurna di domenica s'inizia domattina.

ALFIERI

Le due ultime repliche di Zizì e C.

ALL'ALFIERI stasera e domani sera ultime repliche a prezzi popolari della divertente «Zizì e C.» di Gallaghy. Sabato l'annunciato debutto della Compagnia comica diretta da Gilberto Govi, con «L'indimenticabile agosto 1935» di Morpochia, già molto applaudita dal nostro pubblico.

IN CUCINA E IN CASA

TINCHE IN TEGAME. — Ripulire delle tinche piuttosto grosse, spaccarle per metà, cavarne la spina centrale e le lische. Passare nella farina e quindi in uovo battuto, condito con sale e pepe. Cospargere di un grosso strato di pane grattugiato e finalmente passare in un tegame con burro. Servire con spicchi di limone.

SI RENDONO tersi i flaconi, bottiglie, ecc., introducendovi patate tagliate a pezzetti e carta assorbente e agitando fortemente.

GLI OGGETTI DI CUOIO si ravvivano a nuovo con applicazioni di gomma lacca sciolta in alcool denaturato, servirsi di un pennello morbidissimo o di un tampone di cotone idrofilo.

PASSATEMPI

TARSIA

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le lettere, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, un aforisma di B. Franklin.

A) 52. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. - Colui che conferisce un mandato.
B) 21. 22. 23. 24. 25. - Strumento tagliente da legnaioli.
C) 57. 27. 13. 36. 4. - Chi lo semina raccoglie tempesta.
D) 26. 1. 14. 59. 60. - Urna girevole del Lotto.
E) 15. 58. 46. 42. - Luogo dove si nasce.
F) 31. 41. 50. 35. 56. - Altro nome della bubbola.
G) 47. 48. 20. 19. 2. 28. - Antico nome dei Greci.
H) 18. 17. 53. 49. 37. - Quello d'oro fu conquistato dagli Argonauti.
I) 44. 45. 40. 38. 16. 32. - Città della Spagna famosa per le sue lame.
K) 55. 3. 34. 43. 30. 54. - Movimenti sussultorii.
L) 39. 29. - Articolo maschile.
M) 51. 5. 33. - Fiume dell'A.O.I. scoperto da un pioniere italiano.

CONTRASTI
(Sciarada)

Colui che vuol godersi la montagna
Di eco, si sa, dev'essere xxxxxx,
Se non ci trova gusto poi si lagna.
Ciò che non par vero ed è inaudito
Qual ch'oggi per lo sport viene [esaltato
Era sol cooxxxxxx nel passato!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Raddoppiamento di consonante: Contesa - Contessa

Frin

Appendice di STAMPA SERA (62)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Il principe accese un fiammifero e con questo le sei candele del caminetto ed osservò per un istante la giovane donna che, vestita di nero, stava in piedi addossata ad un angolo della stanza, e che indietreggiava man mano che egli avanzava.

— Vi ho lasciata sola una notte di più del previsto! — egli disse con tono glaciale. Siete pronta ora?

Suo malgrado, ella accese la testa, con gesto negativo, ostinatamente. Egli rise brevemente.

— Volete proprio che impieghi la forza?

Claudia non seppe soffocare un grido di spavento e si guardò attorno, smarrita. Dietro a lei era il caminetto spento. Si sarebbe detto che ella volesse fuggire per quella via al suo avversario.

Federico Winken-Gratz la guardava, calmo e freddo senza manifestare la minima emozione. Si capiva in lui l'uomo abituato ad essere obbedito ciecamente e che voleva infrangere una volta per sempre una resistenza che l'irritava.

I suoi lineamenti erano fini ma rudi, resi tali soprattutto dai capelli grigi che, rasi quasi completamente sulla testa si alzavano per due centimetri sulla fronte, e dai baffi corti e folti, più neri dei capelli. La sua persona era piuttosto grossa, ma elegante.

Malgrado tutto si trovava in lui l'uomo di razza, il gentiluomo di vecchio stampo che, frustino alla mano, dominava allo stesso modo sui suoi servi e sui suoi cani, abituato ad amministrare da solo la giustizia, padrone assoluto di tutto quello che lo circondava.

Davanti a lui Claudia non era che una piccola cosa fragile e tremante. Sarebbe bastato ch'egli tendesse le sue braccia forti e muscolose per afferrarla e ridurla alla immobilità.

E Claudia lo sapeva ed indietreggiava sempre più.

— E adesso basta, non vi pare? — sbottò il principe. — O volete che chiami i servi?

A queste parole Claudia arrossì violentemente. Egli proseguì:

— Sapete bene che sono capace di farlo. E, per dimostrate che la mia donna mi deve anch'essa obbedienza come tutti, sono capace di farvi ridurre all'impotenza da loro. Ignorate forse che un mio antenato, non ha esitato a far frustare dai servi la propria moglie colpevole d'adulterio? E che poi ne fece gettare ai cani il corpo ancora palpitante? Tutto il villaggio si era riunito per assistere allo spettacolo.

Claudia sussultò per l'ira e per l'orgoglio. Gridò:

— Ebbene provate!

Con mossa rapida, aveva sollevato uno dei pesanti alari del caminetto e, a malgrado della fragilità delle sue braccia, lo brandiva, pronta a colpire.

— Provate ad avvicinarvi!

— E' forse la presenza di quel damerino francese, che vi dà tanto coraggio — chiese egli con tono indicibile di disprezzo.

— Perchè no? Non è forse la presenza dei vostri servi che rende voi tanto arrogante? Ci si sente più forti non è vero, quando si è circondati da un esercito di uomini pagati?

Winken-Gratz sussultò. Divenne pallido ed indietreggiò di qualche passo. Il suo orgoglio si ribellava a questa accusa di viltà.

— Un esercito di servi per ridurre all'impotenza una donna! — proseguì Claudia. — Del resto vi avevo prevenuto, che non avreste potuto toccarmi...

(Continua)

Una novella inedita di Edgar Allan Poe

GLI OCCHIALI

Questa novella del fantasioso e vivace scrittore americano (morto nel 1849) è rimasta completamente ignorata fino ai giorni nostri; venne recentemente e casualmente rinvenuta tra le pagine ingiallite di una rivista stampata un secolo fa, a Filadelfia.

La novella doveva far parte dei «Racconti del Folio-Club»: una associazione costituita da undici giovani, i quali si impegnano di raccontare ciascuno le proprie vicende; colui che riesce meglio sarà eletto a presidente dell'associazione stessa; chi riesce meno, pagherà le spese del pranzo, che chiuderà la riunione.

Sorse così una collana di undici novelle, che l'autore presentò alla direzione di una rivista; ma la pubblicazione non avvenne e i manoscritti furono rinviati all'autore. Non tutti però: uno mancava; e nè allora, nè più tardi — malgrado le ricerche accuratissime e laboriosissime fatte da molti — potè essere rintracciato. Casualmente — come è stato detto — venne ora alla luce tra le pagine della rivista pubblicata tra il 1830 e il 1840.

Ne offriamo la gustosa primizia ai nostri lettori. Una novità di E. A. Poe non può non riuscire sempre assai gradita: è una limpida, delicata e penetrante visione nuova di tempi ormai lontani...

Egregio Signor Redattore,

C'è una parola che caratterizza la mia zia in tutta la sua intima essenza: essa era una vecchia signora *romantica*. Se la parola «romantica» non fosse già stata trovata prima della sua nascita, essa avrebbe dovuto essere inventata per lei.

A diciannove anni oppose un deciso rifiuto alla richiesta matrimoniale di un barone, che possedeva il reddito annuo di diecimila sterline. Invece essa si sposò poi più tardi per amore, vale a dire... per nulla. Non ho mai potuto sapere di che cosa siano vissuti allora i due sposi nei dodici mesi trascorsi insieme, prima che egli rimanesse ucciso in Ispagna; ma indubbio è che essi... vissero. Dopo un anno, quale comandante di reparto di truppe, che aveva perduto una posizione, egli venne fucilato; e lasciò così la moglie e una bambina «inconsolabili», come indicava la lapide marmorea eretta sulla sua tomba. Nè il marmo mentiva: la vedova signora Loraine indossò fino alla morte abiti neri; e di bianco non possedeva che i fazzoletti.

Il lascito d'un lontano parente le diede però l'indipendenza economica. Essa si comprò un villino, nel cui giardino un salice piangente chinava i suoi rami nelle acque del Tamigi, e le cui porte e finestre erano guarnite di cespi di rose e di gerani. Qualcuno trovava l'ambiente un po' troppo severo e cupo; ma la zia rispondeva: «Non ha sentimento».

In questa casetta di campagna essa viveva solo per sè e per la gentile e delicata figlia Lucia, di cui ella stessa, alla sera, inanellava i biondi capelli. Il suo sistema d'educazione non aveva principi pedagogici già sperimentati: non esistevano castighi a base di pane ed acqua; l'ortografia era liberissima... Quanto a coltura, le conoscenze botaniche della zia arrivavano a distinguere appena una rosa da un giglio. La sua educazione fu però coronata dal miglior successo. A sedici anni Lucia era la più angelica creatura, che io avessi visto. Mai dimenticherò la veranda, in cui appena penetrava la luce del giorno. La zia aveva una grande predilezione per i silenzi e per le luci tenui; e si valeva di ogni mezzo naturale e artificiale per soddisfare questa sua predilezione: alle finestre erano applicate appropriate imposte e tutti i muri esterni erano ricoperti da piante arrampicanti. Nella camera di uso comune poi era appesa una arpa, che Lucia sonava spesso con profonda musicalità e sentimento (molte volte io ero rimasto a lungo ad ascoltarla).

La poltrona della zia stava lì presso, addossata a un tavolino, su cui posava per lo più un volume sempre aperto di uno dei suoi poeti favoriti. Spesso Lucia sedeva su di un basso sgabello e leggeva ad alta voce; e il suo cuore era sempre pronto ad infiammarsi per qualche nuovo eroe. Come tutti gli esseri delicati e timidi essa aveva una passione ideale per gli audaci e i violenti: fossero anche predatori o avventurieri.

Fu allora che io mi allontanai da loro e viaggiai per il mondo; ma il ricordo di due dolci occhi cilestrini mi seguì nelle mie peregrinazioni: tra le nevi del Monte Bianco, come nella platea del Teatro alla Scala di Milano. Quando ritornai, seppi che Lucia si era fidanzata con Giorgio Fanshawe: il più sciocco, povero e brutto dei mortali. Ed ecco come era andata la sgradita avventura.

La signora Loraine e la figlia facevano, una sera, una passeggiata in carrozza nei dintorni della loro villa. Ad un tratto una nube ricoprì la luna e un delinquente ne approfittò per saltare sulla carrozza. Per fortuna loro (dirò così, quantunque la mia opinione sia effettivamente un'altra), in quell'istante passava un cavaliere, che accorse e salvò le due donne. E il giorno dopo egli si presentò a casa loro, per aver notizie; e, dopo di allora, ritornò più e più volte; finchè un giorno apparve alla signora Loraine con due pernici e una domanda di matrimonio per la figlia. Ma la signora fu ben più stupita, quando seppe che la figlia era decisa ad accogliere la domanda perfino senza l'autorizzazione di lei. La zia non aveva affatto l'abitudine di ostacolare i desideri della figlia; ma quella volta non comprese affatto come Lucia potesse es-

Edgar Allan Poe

sere innamorata di un uomo che non aveva nulla d'attraente, che rideva rumorosamente e che era, egli stesso, veramente assai ridicolo.

Come tutte le belle donne, che hanno sposato uomini belli, la signora Loraine dava molta importanza all'aspetto esteriore; e allora non c'era che una parola, che dipingesse bene Giorgio: egli era brutto, terribilmente brutto, spaventosamente brutto. Per Lucia rimase la scusa che l'amore tra noi due fu poi il primo e l'ultimo veramente importante.

All'approssimarsi delle nozze la signora Loraine sentiva il rammarico che la moda fosse, dai tempi della sua gioventù, tanto cambiata; le sarebbe tanto piaciuto che la figlia avesse indossato, allo sposalizio, quello stesso abito di batista bianca con nastri rosa, che essa aveva portato diciotto anni prima. Ma d'altra parte il suo istinto femminile le suggeriva, come tale anacronismo non fosse concepibile; e vi rinunziò.

Una caratteristica di Giorgio era la sua assoluta precisione oraria; egli frequentava sempre la casa Loraine a ore determinate; compariva nelle penombre della veranda alle due del pomeriggio. Proprio in punto; non cinque minuti prima, nè cinque minuti dopo. Un giorno però venne citato, come testimonio, in una causa presso il tribunale; egli, trovandosi a passare a cavallo nei pressi della villa, pensò di entrare, per avvisare che nel pomeriggio non sarebbe venuto. Perciò discese da cavallo, lo legò fortemente ed entrò in casa.

Dall'interno giunse a lui il suono armonico e soave d'un'arpa; silenziosamente s'avvicinò al posto dove Lucia, la mia affascinante cugina (non l'avevo forse ancora detto, ma Lucia era mia cugina) sedeva presso il suo strumento. Le finestre erano aperte e la stanza inondata di sole... Nello scorgere il fidanzato, Lucia interruppe la musica e confusa e agitata, s'alzò di scatto; poi s'avvicinò a lui. Egli avrebbe voluto che riprendesse a sonare; perciò, afferratala per il braccio, dolcemente tentò di ricondurla verso l'arpa; ma Lucia balbettò qualche parola... arrossì... s'oppose... e stette ferma, come radicata nel suolo. Egli non riusciva a comprendere la ragione di tutto ciò; l'attribuì all'ora insolita della visita e, deciso ad accomiatarsi, domandò alla fanciulla: «Come mai, Lucia, porti gli occhiali?».

Essa non diede alcuna risposta; si precipitò nella stanza della mamma, gridando angosciosamente: «L'ho visto! l'ho visto!».

«Chi?» chiese la mamma, accogliendola amorosamente tra le braccia e immaginando che si trattasse di qualche ladro o di qualche nuovo adoratore.

«Giorgio Fanshawe» rispose Lucia tutta scossa.

«Oh» riprese a dire la mamma, disillusa «E con ciò?».

«Soltanto ora l'ho visto; e non posso più sposarlo... Tutto è finito!».

Cos'era successo?

Semplicemente questo. Mia cugina, come molte signorine del giorno d'oggi, era straordinariamente miope. Quando doveva accostarsi alle musiche di Rossini, di Bach ecc., allora soltanto si serviva necessariamente degli occhiali; altrimenti essa celava con cura i suoi occhiali, quasi fossero un oggetto disonorante. Così, effettivamente, del mondo non riusciva a vedere che una parte: parte, che poi essa integrava con la sua fantasia.

Il rifiuto di Lucia a sposare Giorgio fu un sollievo per la mia zia; tuttavia, per scrupolo, essa volle tentare di capacitarla ancora; ma Lucia incominciò a piangere e a disperarsi... Così che Giorgio fu senz'altro licenziato.

Così Giorgio fece una triplice esperienza. La prima: non bisogna visitare la fidanzata prima di mezzogiorno; la seconda: occorre accertarsi sempre se essa porta gli occhiali; la terza: in caso affermativo, assicurarsi che essa abbia esaminato bene il fidanzato... Fatto questo, tutto il resto rimane superfluo.

Devotissimo

CARLO LORAINE

P.S. Io mi trovavo, allora appunto, presso Lucia, che mi apparve affascinante. La zia la definì: vittima dell'Illusione.

P.S. Questa mattina ho sposato Lucia; essa mi ha osservato bene con gli occhiali...

Edgar Allan Poe

Povero Jacopo

L'Italia ha celebrato quest'anno nel modo più degno e completo l'arte di Jacopo della Quercia nel quinto centenario della morte dello scultore senese, che fu, come è stato scritto e ripetuto, il più possente creatore — accanto a Donatello — di forme scolpite nel periodo che va da Nicola Pisano a Michelangelo. Anche i ragazzi sanno che Jacopo, solo per il portale del San Petronio bolognese, è lo annunziatore del Buonarroti. Non so perchè ho voluto riaprire a pag. 687 del secondo volume il grande «Dictionnaire des peintres, sculpteurs, graveurs, dessinateurs» del Bénézit, uno dei maggiori dizionari artistici che oggi si posseggano. Alla voce «Jacopo della Quercia» ho letto: «Sculpteur, né en 1371, mort en 1438 (Ec. Sien.). L'Académie Carrara, à Bergame, conserve de lui une terre cuite: «La Vierge et l'Enfant Jésus». Oltre questa inesattezza (perchè la scultura della «Carrara» non è di Jacopo ma della sua scuola), null'altro: non un cenno al San Petronio, a Fonte Gaia, alla celeberrima tomba d'Ilaria del Carretto nota in tutto il mondo, dalle dame australiane alle zitelle inglesi.

Questi sono gli strumenti di cultura cui il pubblico, che desidera conquistarla, deve ricorrere. E strumenti che, come il Bénézit, costano centinaia di lire. Dal fatto che il Bénézit sia un dizionario francese e Jacopo della Quercia una gloria italiana si potrebbe dedurre un discorso lungo. Preferiamo farne uno breve per domandare: — E noi, che ci fa? Che si fa in Italia perchè gli italiani possano trovare, ad un prezzo ragionevole, un dizionario completo ed aggiornato di tutti gli artisti se non altro italiani, e non dei soli pittori (ad esempio lo elementarissimo dizionarietto della Bessone-Aurelj), o dei pittori d'un dato periodo, come per l'Ottocento quello del Comanducci? C'è l'Enciclopedia, è vero. Ma non tutti posson spendere tante migliaia di lire; e per un'opera, poi, di carattere generale. Dovremo continuare a ricorrere, leggendocelo in tedesco, al monumentale «Lexicon» di Thieme-Becker? E' giusto adagnarsi con gli stranieri che ignorano la grandezza italiana; ma converrebbe rispondere coi fatti, non con parole. E questa risposta fattiva vorremmo lasciarla alla Accademia d'Italia.

mar. ber.

MOLTO CHIASSO PER NULLA

Gli «spiriti» di Spinetta Marengo avevano troppo bevuto...

Alessandria, giovedì sera.

Nel vicino industrioso sobborgo di Spinetta Marengo, ove recentemente in una animata festa da ballo erano stati serviti alle dame leggiadri cioccolatini purgativi così da determinare a mezzo della veglia una improvvisa collettiva... ritirata strategica femminile tanto da lasciare in asso i cavalieri esterrefatti, si è ora verificato un altro curioso ed ameno fatterello, che ha destato vivissima curiosità.

In una casetta poco lungi dal centro della popolosa frazione sono stati avvertiti nelle ore serali strani rumori alle pareti, ripetentisi ad intervalli, quasi ritmicamente. Il cadenzato suono si è così rinnovato sistematicamente, poco dopo il calar del sole con tonalità variate e pur sempre nette e distinte anche nelle vicinanze. L'insistenza di tale fenomeno ha impressionato le persone del caseggiato, dominate da supposizioni varie: si son fatte ricerche e perlustrazioni, stabiliti controlli e appostamenti dalle cantine ai solai per venire a capo di qualcosa, ma nulla di positivo si è potuto appurare. La fantasia popolare si è allora sfrenata a briglia sciolta; spiriti folletti, anime dei morti, vittime implacate, ombre di assassinati che gridavano vendetta, tutto quanto di più oscuro e tetro si è potuto affacciare alle menti esaltate è stato detto e propalato a... giustificazione degli strani rumori rinnovantisi metodicamente in quella originale casetta, che si riteneva oramai stregata da qualche avventuroso viandante.

Senonchè, ristabilita la calma e quietata la fantasia, si è potuto ora appurare che la causa di tanto trambusto era dovuta ad origini molto più semplici e realistiche: in una cameretta a pian terreno del predetto stabile solevano riunirsi brigate allegre, che si abbandonavano ad eccezionali libazioni così da determinare nell'ebbrezza del momento i noti rumori paurosamente ingranditi e resi impressionanti dalla eccitata ed ignara fantasia popolare spinettese.

ULTIME

COSE FRANCESI

Organizzazione che incita i soldati alla diserzione per arruolarli nelle brigate rosse

Parigi, giovedì sera.

Il settimanale «Choc» fa interessanti rivelazioni su un'organizzazione clandestina diretta dal deputato comunista Marty che incitava alla diserzione i soldati francesi per arruolarli nelle brigate internazionali che combattono nella Spagna rossa.

Un soldato francese deferito al consiglio di guerra ha raccontato come avesse disertato per istigazione di membri dell'organizzazione che ha sede a Parigi. Egli potè passare clandestinamente la frontiera dopo essere stato rifornito di viveri a Parigi, a Tolosa e a Perpignano, a cura delle varie ramificazioni che l'organizzazione comunista ha in quelle città. I capi comunisti gli avevano assicurato che, tornando in Francia, non sarebbe stato punito. Invece egli è stato arrestato e tradotto dinanzi alla giustizia militare.

La chiusura della frontiera tra Francia e Spagna nazionale

Un'imminente grande offensiva delle armate franchiste?

Hendaye, giovedì sera.

La frontiera tra la Francia e la Spagna nazionale è stata chiusa ieri dalle autorità spagnole per ogni sorta di traffico. Negli ambienti giornalistici si crede che la misura sia connessa con l'imminente offensiva di cui si parla da qualche giorno.

Vapore francese fermato da unità spagnola nello stretto di Gibilterra

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro della Marina comunica: «Il vapore francese *Grand Quevilly* si trovava nello stretto di Gibilterra, a sei miglia a sud della punta d'Europa, alle 6,40, quando ricevette da una nave da guerra spagnola l'ordine di fermarsi. Avendo proseguito la propria rotta, ricevette l'ordine, appoggiato da una cannonata di avvertimento, di recarsi a Ceuta. Avvertita, la torpediniera *Baque*, incaricata della sorveglianza nello stretto, giunse venti minuti dopo. Il *Grand Quevilly* potè riprendere la propria rotta».

La Lega pan-americana sempre più in pericolo

New York, giovedì mattino.

Una netta opposizione a qualsiasi progetto che possa impegnare gli Stati Uniti a garantire la protezione militare dell'emisfero occidentale è stata manifestata dal capo del partito socialista americano Norman Thomas. Egli ha detto che il pericolo di un attacco comune, armato, contro le due Americhe è parto di isterismo politico. Thomas si è dichiarato contrario all'idea di costituire una Lega pan-americana delle Nazioni, idea che dovrebbe essere varata e sostenuta alla Conferenza di Lima.

Un sostenitore «entusiastico», come egli stesso ha dichiarato, della solidarietà continentale, vagheggiata dal Roosevelt, è il Presidente del Perù, Benavides, il quale ha pronunciato ieri sera alla radio un discorso rivolto agli Stati Uniti.

La «porta aperta» in Cina

Decisivi colloqui di Arita con gli Ambasciatori americano e inglese

Tokio, giovedì sera.

Gli Ambasciatori dell'Inghilterra e degli Stati Uniti hanno avuto l'annunciato colloquio col Ministro giapponese agli Esteri, Arita. Nel colloquio il Ministro ha esposto il punto di vista del Giappone in risposta alle rimostranze fatte in precedenza dai due diplomatici circa le pretese violazioni nipponiche a danno dei diritti di altre Potenze, sanciti nel Trattato delle nove Potenze.

Benchè non sia stato emesso ancora alcun comunicato ufficiale relativamente all'esito del colloquio, tuttavia è facile immaginarne la natura, seguendo i commenti della stampa.

Il giornale «Asahi» dichiara che il Ministro Arita non avrà mancato di far presente ai due ambasciatori che il Trattato a Nove deve ormai considerarsi come sorpassato, per cui le Potenze firmatarie dovrebbero rassegnarsi ad accettare l'inevitabile revisione del principio della «porta aperta» in Cina, stabilito nel Patto.

L'aereo nipponico disperso

Due passeggeri salvati?

Il recupero di alcuni cadaveri

Tokio, giovedì sera.

Telefonano da Naha che un battello di salvataggio ha rinvenuti, ancora in vita, due passeggeri dell'aereo che, stremati per la fatica, cercavano di raggiungere la riva a nuoto. Sono stati, inoltre, recuperati alcuni cadaveri.

Le ricerche, a cui prendono parte due vapori, tre motoscafi e numerose imbarcazioni da pesca, continuano.

Per buona condotta

Al Capone sarà scarcerato con un anticipo di 2 anni

New York, giovedì mattino.

Al Capone, annunziano i giornali, sarà posto in libertà nel prossimo gennaio, con un anticipo di due anni, dovuto alla buona condotta da lui tenuta nel penitenziario. Gli rimane però da pagare — a quanto sembra — un altro piccolo conto alla giustizia: un anno di carcere per porto d'arma abusivo, che dovrà scontare nella

Dramma del mare al largo di Brest

Urtato dalla nave tedesca «Plata», il vapore greco «Akti» è colato a picco, al largo di Brest, in 80 secondi. Il comandante dell'«Akti» ed altre quattro persone sono periti. Gli altri membri dell'equipaggio sono stati salvati dal «Plata» che vedeto avariato per l'urto nel porto di Brest dove è stato rimorchiato

Gli scampati dell'«Akti» fotografati sul ponte del «Plata» all'arrivo a Brest

L'annuncio della concessione della gratifica natalizia ai marittimi comunicata per radio alle navi

La riconoscenza degli equipaggi

Roma, giovedì sera.

Marconigrammi pervenuti alla Radio Nazionale Italiana, comunicano che l'annuncio della ottenuta concessione della gratifica annuale natalizia, pari ad una mensilità di retribuzione agli Stati Maggiori, compresi gli allievi ufficiali, e pari a 14 giorni per i sottufficiali e a 7 giorni per i comuni, oltre il valore convenzionale di panatica, è stato accolto a bordo dalle navi della Marina mercantile con fervide manifestazioni di devozione al Duce.

L'annuncio è stato dato a bordo dai comandanti agli equipaggi, ai quali è stata data lettura dell'annuncio stesso, trasmesso dall'on. Lembo, segretario della Federazione della Gente del Mare, attraverso la Radio Nazionale Italiana.

Si sbarazza della neonata perchè non può mantenerla

Una madre disgraziata in Assise

Milano, giovedì sera.

Nello scorso luglio un passante rinvenne in un cespuglio di viale Argonne una bimbetta di pochi giorni e la portò al vicino Brefotrofio, dove appreso che proprio in quella mattina una donna si era presentata dicendo che non aveva possibilità di allattare una bambina, nata un mese prima. Consigliata a provvedersi dei necessari documenti, la donna si era allontanata, invece, per abbandonare la creatura sulla nuda terra.

Identificata per la domestica Margherita Garganini ed arrestata, il Tribunale nel settembre scorso la condannava a sette mesi di reclusione. L'imputata appellava, sostenendo di non aver voluto disfarsi della sua bambina, ma di averla celata fra i cespugli sicura che chi l'avesse trovata l'avrebbe soccorsa o fatta ricoverare.

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza, ma ha concesso all'imputata i benefici di legge per cui la Garganini è stata subito scarcerata.

Viene scoperto in chiesa nascosto sotto alcuni tappeti

Milano, giovedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri uno scaccino, fermatosi per la quotidiana pulizia nella chiesa del Perdono all'Ospedale Maggiore, quando il tempio dopo l'ultima funzione era già stato chiuso, ha udito dei rumori sospetti ed ha avvisato del fatto la polizia. Sul posto si sono recati un funzionario della Questura ed alcuni agenti, i quali hanno scoperto, nascosto sotto un cumulo di tappeti in fondo ad una navata laterale, un giovane che è stato poi identificato per il ventiseienne Gaetano Cosella senza fissa dimora. Egli non ha saputo spiegare la presenza in quell'ora nel tempio ed è stato perciò inviato al cellulare e denunciato per tentato furto.

Colpito da malore muore per la strada

Milano, giovedì sera.

Un vigile notturno, perlustrando questa notte la via Kramer, ha scorto a terra inanimato un uomo in età, modestamente vestito. Egli lo ha senz'altro raccolto e trasportato con un tassì all'ospedale, ove il poveretto è spirato poco dopo, senza aver ripreso conoscenza. Il sanitario, che aveva tentato di rianimarlo, ha stabilito che era morto in conseguenza di un malore cardiaco. Si tratta del settantunenne Romeo Pellazzi, abitante in via Archimede 6. Si ritiene che egli sia caduto preda del malore improvviso mentre rincasava.

LA COLPA ERA DEL PEDONE

Autista investitore assolto a Milano dopo accurati accertamenti

Milano, giovedì sera.

Mentre lo studente Enzo Quilo attraversava una via centrale della città, veniva investito da una automobile guidata dall'ing. Mario Bossi. L'ingegnere, rinviato a giudizio per rispondere di lesioni gravi in danno dello studente, ha contestato ogni colpa, asserendo che egli procedeva regolarmente per viale Piave allorchè il Quilo scendeva improvvisamente dal marciapiede laterale di destra e si accingeva ad attraversare la strada fuori dai passaggi obbligati.

Intorno a questa circostanza si è delineato un grave contrasto tra i diversi testimoni, per cui il Pretore, accedendo all'istanza della difesa, ha ordinato un immediato sopraluogo. Giudice, cancelliere, parti e patroni si sono così trasferiti in piazzale Oberdan, dove la scena dell'investimento è stata ricostruita al vero. Si è potuto accertare che effettivamente la parte lesa aveva attraversato la strada senza tenersi nei limiti dei passaggi chiodati e, per di più, quando il vigile di servizio aveva dato via libera ai veicoli. Il Pretore ha mandato assolto l'ing. Bossi «per non aver commesso il fatto».

Una gita finita male

Raccolgono spinaci nei campi e sono condannate per furto

Milano, giovedì sera.

Il 18 aprile u. s., festa dell'Angelo, un'allegra brigata di amici si recava a solennizzarla con una merenda in campagna nei pressi di Milano. La gita finì male perchè alcune donne e ragazzi, fra i componenti la comitiva, ebbero la brutta idea di mettersi a raccogliere il radicchio lungo le prode dei fossati e poi di invadere un campo coltivato a spinaci, facendone larga messe.

Fu così che Incoronata Beglioochi, Antonio Cursio, Angela Rana, Leontina Masetto e Leonarda Badanza sono comparsi davanti alla 15ª sezione del Tribunale per rispondere di furto aggravato e continuato. Il proprietario del campo ha sostenuto che i giudicabili, da lungo tempo, andavano spigolando il suo fondo, allo scopo non solo di servirsi degli spinaci per gli usi familiari, ma anche di rivenderli, cagionandogli un danno non indifferente. Il Tribunale ha condannato tutti gli imputati con i benefici di legge, e cioè le quattro donne a nove mesi di reclusione e 900 lire di multa, ed il Cursio, minorenne, a sei mesi e 600 lire di multa.

Quando si ha il sonno duro

Il nuovo pensionante e il portafogli scomparso

Milano, giovedì sera.

L'operaio Marino Marcolin, di 23 anni, verso le 22 di ieri sera, entrando nella camera che occupa presso una famiglia di via Papiniano 45, ha avuto la sorpresa di trovarvi un compagno messo per la notte a dormire in un letto nella stessa stanza. Egli ha fatto, ad ogni modo, buon viso al nuovo pensionante, dichiarandogli, anzi, che la sua presenza non lo disturbava affatto e che poteva riposare tranquillamente perchè egli, Marcolin, aveva il sonno duro.

Di questa assicurazione deve essersi ricordato l'ospite, perchè nella notte si è alzato, ha tolto dalla giacca dell'operaio il portafogli con 800 lire e si è allontanato. E' facile immaginare la sorpresa del Marcolin quando questa mattina si è svegliato. Egli non ha potuto, però, far altro che denunciare il poco onesto compagno al Commissariato del rione.

Il Duca di Bergamo a Roma

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle 8, proveniente dall'Alta Italia, è giunto a Roma S. A. R. il Duca di Bergamo.

La più longeva donna del Friuli

Una centenaria festeggiata a Udine

Udine, giovedì sera.

Un eccezionale avvenimento si festeggia oggi in una casa di via Deciani. La signora Maria Maddalena Midena, che detiene la palma della longevità fra le donne di tutto il Friuli, compie oggi centun anno. La signora Midena, dotata di un'eccezionale tempra, malgrado abbia passato il secolo di vita, ha una memoria lucidissima e tiene ancora con mano sicura il governo della casa, dove abita da oltre settanta anni.

Ricorda fatti ed avvenimenti con sorprendente precisione e può permettersi il lusso di girare tutto il giorno per la casa, curando personalmente le faccende domestiche.

La casa della signora Midena può essere chiamata «Casa della longevità» perchè vi abita anche la sorella Anna che, al pari dell'ultracentenaria, è vispa e arzilla, malgrado i suoi 98 anni.

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto in un canale

Verona, giovedì sera.

Alcuni operai rinvenivano nel [illegible] Camuzzoni il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di una sessantina d'anni.

Tentato espatrio

INTRA. — Tale Mario David fu Raimondo, da Torino, colpito dall'ammonizione, aveva pensato bene di espatriare con un passaporto non suo, ma alla stazione di Domodossola il trucco veniva scoperto, con conseguente arresto del David e denuncia per tentato espatrio, false generalità, falso in autorizzazione amministrativa e contravvenzione alla ammonizione. E' stato condannato a 9 mesi di prigione.

Delinquente al sicuro

GALLARATE. — E' stato finalmente arrestato ad Arnate mentre era in procinto di rubare un cavallo con relativo carretto e finimenti, un noto delinquente: Angelo Colombo, di Gallarate. Il Colombo è accusato di molteplici reati contro la proprietà ed è colpito da cinque o sei mandati di cattura.

Cade dalla moto

COMO. — Cadendo dalla motocicletta, il pittore Ermenegildo Santolini, di 43 anni, ha riportato ferite tali per cui è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Malore mortale

COMO. — Colto da malore mentre si recava al lavoro, il carpentiere Pietro Cola, da Bormio, è stramazzato al suolo, rimanendo cadavere.

L'ottavo figlio

COMO. — La famiglia dei coniugi Maria e Giovanni Turra, da Bellano, è stata allietata dalla nascita di un altro figlio, l'ottavo in tredici anni di matrimonio.

Beve ammoniaca

BERGAMO. — Per avere inavvertitamente ingerito dell'ammoniaca, la bimba Ilaria Pavan, di 2 anni, da Orio al Serio, veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale, con prognosi riservata.

La calce nell'occhio

BERGAMO. — L'operaio Angelo Cassana, di 28 anni, da Seriate, mentre era intento al proprio lavoro, riportava, in seguito ad uno spruzzo di calce, una gravissima ulcerazione all'occhio sinistro.

Cade dal carro

BERGAMO. — E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale il carrettiere Luigi Colombi, di 39 anni, da Cologno al Serio, che, caduto dal carro, riportava una vasta e profonda ferita al capo.

Calciatore infortunato

BERGAMO. — Giocando a calcio in un campo cittadino, certo Cesare Salvi, di 17 anni, in seguito a caduta, riportava la frattura del femore sinistro ed altre ferite per le quali è in grave stato all'ospedale.

Ladro condannato

TREVISO. — All'ufficio postale della stazione ferroviaria sparivano tempo fa due assicurate contenenti assegni per ingenti somme e lire seimila. Il personale d'inchiesta veniva a sapere che un individuo, presentatosi per una informazione, aveva fatto il colpo ed aveva poi tentato di sbarazzarsi degli assegni, impossibilitato a riscuoterli. Riconosciuto per Lodovico Moretti, di 29 anni, è stato condannato a tre anni di reclusione ed a una forte multa.

Travolto da un camion

TREVISO. — Il bambino di 4 anni, Antonio Fasan, veniva travolto alla curva di Quinto da un autotreno e lanciato al bordo della strada. Il piccino versa in pericolo di vita per frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Ucciso da un ciclista

TREVISO. — Certo Ermenegildo Matiello veniva investito violentemente da un ciclista che lo gettava a terra dove veniva raccolto in condizioni pietose, tanto che decedeva all'ospedale.

Tabaccheria svaligiata

TREVISO. — Penetrati nell'abitazione di Alcide Andreetta ad Istrana, alcuni ladri rubavano una macchina da cucire e numerosi capi di vestiario, penetrando quindi nella tabaccheria dove si appropriavano di sigarette, sigari, valori bollati per varie migliaia di lire.

Il nuovo statuto delle Mutue di malattia per gli operai dell'industria

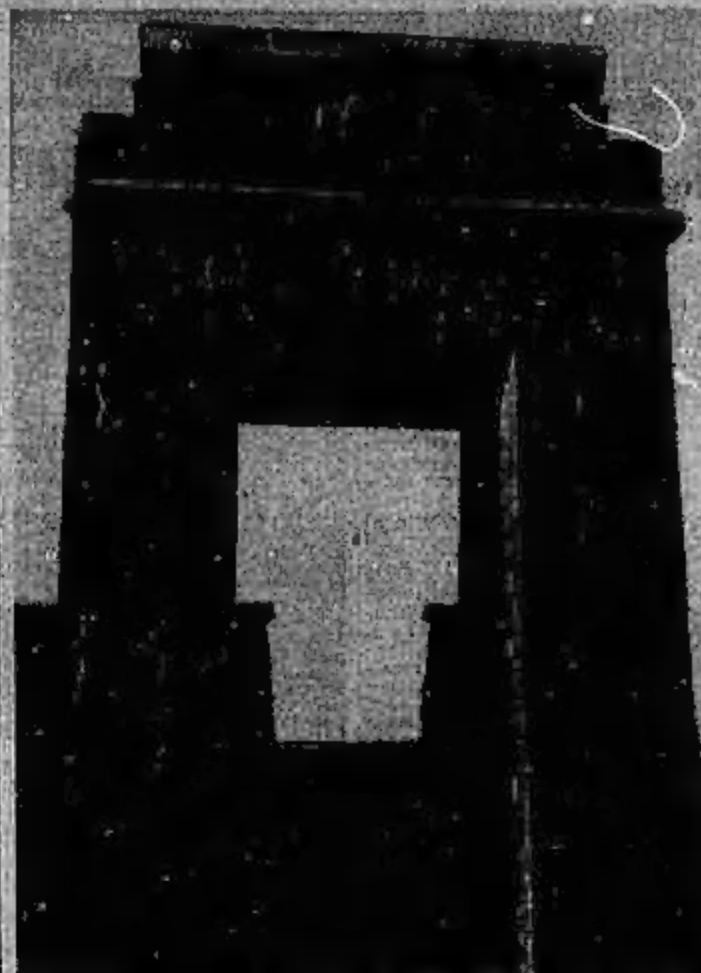
Roma, giovedì sera.

Le trattative in corso fra la Confederazione industriale e quella dei lavoratori dell'industria per la definizione del nuovo statuto delle mutue di malattia sono ormai giunte alla fase conclusiva. In quest'ultima settimana sono state tenute numerose riunioni, durante le quali è stato possibile raggiungere un accordo anche sulle clausole per le quali permanevano delle divergenze. E' prevedibile che il testo ufficiale dell'accordo sarà sottoscritto entro la fine del 1938.

Ad otto anni di distanza dalla data di stipulazione del primo statuto-tipo delle mutue, sarà, con ciò, realizzato un notevolissimo perfezionamento di tutta l'attività mutualistica nel settore industriale.

STAMPA SERA

Il Sovrano alla Mostra del minerale

Il Re Imperatore, ossequiato dal Segretario del Partito, lascia la Mostra autarchica del Minerale italiano dopo la visita di ieri.

La porta d'oro e d'argento

E' quella dell'amore che si apre nel Tempio d'Ammone riportato ora alla luce in Egitto.

Dal paese dei Sudeti...

... sono partite a migliaia queste cartoline con la scritta: « Noi ringraziamo il nostro Führer ».

Per gli equipaggi tedeschi dell'aria

Un gruppo di allievi radiotelegrafisti dell'aeronautica del Reich durante una delle lezioni pratiche impartite in questa speciale e attrezzata cabina.

Bellezza scandinava

Una competente commissione ha giudicato questa fanciulla come tipica bellezza svedese.

Il più giovane vescovo di Francia

Mons. Henri Audrin, che è il più giovane vescovo di Francia, dopo la cerimonia dell'ordinazione episcopale fra i prelati che l'han consacrato.

Marinai da guerra su navi mercantili

L'arrivo a Le Havre dei marinai militari che, a causa dello sciopero dei mercantili, hanno dovuto essere imbarcati sui transatlantici francesi.

Architetture in miniatura

Uno dei plastici d'architettura più interessanti esposti all'annuale Mostra edilizia di Monaco.

"Cristiania„ perfetto sulla candida discesa alpina

Se gli sciatori non han perso tempo nell'invadere in folle giose i campi candidi della nuova neve, neppure i fotografi si son fatti sorprendere. Questo splendido « cristiania », colto dall'obiettivo nei giorni scorsi su una discesa delle nostre Alpi, fa fede della prontezza del fotografo.

Quando il Torino si allena

Che il Torino sia la squadra del popolo è provato da questa inquadratura eseguita sul campo dei granata durante il settimanale allenamento.